

Scor-

Proposta operativa per l'implementazione del
Piano Territoriale Integrato Parkway Alento

Turismo Rurale Sostenibile

v. 1.0

17. Nota Conclusiva	33
16. L'Assistenza Tecnica all'attuazione del Programma	33
15.2. <i>Modello Organizzato per il Centro Servizi</i>	30
15.1. <i>I soggetti coinvolti e l'articolazione funzionale</i>	27
14. Strumenti finanziari	26
13.5. <i>Attività formative</i>	26
13.4. <i>La governance del sistema turistico locale</i>	25
13.3. <i>La costruzione di un territorio "intelligente"</i>	25
13.2. <i>La riqualificazione dei borghi storici</i>	24
13.1. <i>Manutenzione, conservazione e riutilizzo degli elementi del paesaggio culturale</i>	24
13. Gli altri interventi previsti dal piano per il turismo sostenibile	24
12.1. <i>Il sistema delle greenways</i>	23
12. Il piano Parkway Alento e il sistema delle greenways	22
11. La Parkway Alento, un piano per lo sviluppo integrato e sostenibile del Bacino dell'Alento	18
10.7. <i>Le architetture</i>	18
10.6. <i>Le tipologie insediative</i>	17
10.5. <i>Il sistema insediativo</i>	16
10.4. <i>Elementi caratterizzanti delle attività produttive del passato</i>	16
10.3. <i>Il paesaggio della Dieta Mediterranea</i>	14
10.2. <i>Il paesaggio culturale</i>	14
10.1. <i>Il paesaggio naturale</i>	13
10. Il quadro delle identità locali	13
9. Lo scenario complessivo e l'individuazione e definizione dei caratteri identitari del Bacino dell'Alento: la civiltà contadina	11
8. Il turismo sostenibile	11
7. Il turismo	8
6. Evoluzioni e prospettive dell'agricoltura	7
5. Prospettive e modalità di uso del paesaggio per il mutato approccio culturale nei confronti della materia paesaggistica	6
4. Lo sviluppo sostenibile	5
3. Lo scenario economico politico: nuove opportunità per lo sviluppo sostenibile del Bacino dell'Alento	4
2. La globalizzazione e lo sviluppo locale sostenibile	3
1. Premessa	2

L'Europa ci chiede di fare i compiti a casa per riequilibrare i nostri conti che non quadrano, ma l'Europa ci chiede anche di attuare nuove politiche economiche soprattutto per rendere produttive le aree sottoutilizzate del nostro paese, mettendole a disposizione risorse e delineando nuove prospettive per attuare programmi di crescita economica, secondo i dettami dello sviluppo sostenibile che, in particolare, per le aree del Mezzogiorno d'Italia rappresentano una grande opportunità.

Oggi, ci sono le condizioni favorevoli, come ci sono le risorse finanziarie che molto spesso o quasi sempre ritornano a Bruxelles, perché non si riescono a fare progetti di crescita economica in linea con le politiche europee, che siano credibili, condivisi e in tempi coerenti. Si fanno solo piccoli interventi slegati, settoriali, senza sistema, non in grado di sostenere efficacemente lo sviluppo auspicato, continuando a consumare territorio e a disperdere risorse senza prospettive con opere inutili che spesso non vengono portate a termine, semplicemente per utilizzare un finanziamento messo a disposizione dall'amministrazione regionale.

Il territorio del Bacino dell'Alento non ha più bisogno di nuove opere, anzi di molte bisognerebbe programmarne la demolizione. Negli ultimi decenni, soprattutto prima della crisi, ne sono state realizzate troppe - mega asili e scuole, case per anziani, info-point, ostelli, centri per la formazione professionale, centri di esposizione e trasformazione di prodotti tipici locali, e negli ultimi anni percorsi turistici per il rilancio del turismo rurale. Tutte opere che spesso, una volta che sono state realizzate (e molte sono comunque rimaste incomplete), non hanno creato neanche un posto di lavoro. Tantissime sono le opere abbandonate che in molti casi gravano per il loro mantenimento sul misero bilancio comunale. Continuiamo a far crescere gli impianti urbani, quando non abbiamo più risorse per fare la manutenzione delle attrezzature e dare ai cittadini i servizi di base di cui necessitano.

Questo stato di cose ci deve far riflettere. E' necessaria una svolta attuando nuove politiche di presidio del territorio, di corretta utilizzazione e gestione delle risorse esistenti, varando programmi semplici e condivisi, attuando sistemi concreti di gestione.

La messa a sistema dell'esistente oggi si impone in maniera improrogabile. Noi cittadini, lo dobbiamo riconoscere, abbiamo finora dimostrato di non essere capaci di fare programmazione, fare sistema e organizzare processi indispensabili per svolgere azioni positive. La qualità e la quantità delle risorse non sono sufficienti a determinare lo sviluppo, che dipende esclusivamente dalla capacità degli attori-operatori locali di rendere produttive. Il patrimonio di storia, cultura e architetture che abbiamo ereditato è frutto delle generazioni che ci hanno preceduto e, pur partendo da una posizione di vantaggio, non siamo in grado di agguingere all'eredità i segni della nostra operosità, se non in negativo, con nuove opere spesso inutili e dannose per l'ambiente e che consumano territorio. Non siamo in grado di mettere una tegola per evitare che un'opera vada in rovina, perché aspettiamo il finanziamento regionale.

Forse l'abbondanza di patrimonio di cui disponiamo è un ostacolo alla crescita, più che un incentivo o un'opportunità?

Un comune oggi non è più in grado di acquistare il gasolio per riscaldare le scuole, non è in grado di rattappare le strade, tutto intorno è degradato ambientale e abbandonato, non si riesce a fare la manutenzione delle opere essenziali per il vivere civile, non ci sono soldi e non si possono spremere i cittadini più di quanto già si fa. Mentre gli impianti urbani continuano a crescere a dismisura, negli strumenti di pianificazione comunale si continua a fare previsioni di nuova crescita edilizia, di infrastrutture e di opere, disattendendo le linee guida dello sviluppo sostenibile.

Porre un freno allo spreco di risorse, in particolare nell'edilizia, che potrebbero trovare altri impieghi più utili, non solo ce lo chiede espressamente l'Europa, ma oggi ce lo impongono la crisi, la coscienza, il buon senso, un modo di pensare che negli ultimi decenni sembra sia scomparso dal panorama etico. Il territorio non ha bisogno di crescere ulteriormente sul piano edilizio, ma ha

bisogno di nuove idee da sviluppare, deve crescere il senso della responsabilità e deve emergere una nuova coscienza civica, riscoprendo le logiche con cui nel passato si misuravano i nostri padri.

Con quale logica si può immaginare di rendere produttivo un territorio con un piano di crescita edilizia, quando la popolazione decresce e in molti centri rischia di scomparire? In molti comuni clientelari gli impianti urbani, che alle soglie degli anni '70 del secolo scorso, si estendevano su una superficie di circa 3-5 ha, con le nuove previsioni urbanistiche insistono su superfici di 40-60 ha. Chiediamo soldi allo Stato per ampliare la rete elettrica, telefonica, fognaria, per strade, nuove opere per raggiungere quali finalità? se non quelle di continuare a compromettere seriamente il patrimonio di ambiente e di natura e lasciando i centri storici in uno stato di precarietà perenne.

In queste condizioni il turismo dei borghi storici appare una chimera, se non si attua una svolta con una nuova politica urbanistica di riassetto urbano che miri ad elevare la qualità dell'ambiente, del decoro, non solo per i turisti, ma anche per la vita di coloro che vi abitano stabilmente. Bisogna mettere in atto strumenti per aggiornare, correggere e sostituire ovunque attività e opere obsolete e inutili, comunque non più vitali, con prospettive dinamiche e convincenti. Non opere, ma opportunità, nel rispetto dell'etica e in coerenza con le specifiche risorse del territorio nel segno della sostenibilità ambientale.

Tutto questo ci deve far riflettere perché cambiando rotta è possibile garantire un futuro alle generazioni che verranno. Tutto il patrimonio che abbiamo ereditato è stato costruito dalle generazioni che ci hanno preceduto e noi cosa lasceremo alle future generazioni?

La globalizzazione che diffonde ovunque le stesse forme di organizzazione economica, le stesse regole, processi e prodotti, riducendo le diversità ed annullando la tipicità, ha fatto sì che crescesse contemporaneamente una forte richiesta di luoghi nei quali si conservano l'identità culturale, tradizioni e stili di vita equilibrati, in sintonia con la natura.

Per aree e territori, che a lungo hanno vissuto ai margini dei processi di sviluppo industriale e metropolitano e conservano al loro interno patrimoni di storia e di natura, si presentano oggi nuove grandi opportunità per emergere e offrirsi al mercato del turismo nazionale ed internazionale in cerca di territori ecologicamente sani e ricchi di storia.

È proprio il caso del Bacino dell'Alento che conserva al suo interno un vasto patrimonio di paesaggi naturali di straordinaria ricchezza, con diversità e varietà di ecosistemi di elevato valore ambientale e naturalistico, a cui fa riscontro un paesaggio culturale altrettanto diversificato e di grande interesse, costituito da un patrimonio architettonico, storico, etnografico e ambientale costruito dall'uomo nel corso della storia, unico e singolare nel suo genere, motivo per cui ha ottenuto l'importante riconoscimento nella lista del patrimonio dell'UNESCO. Un paesaggio il cui carattere distintivo è rappresentato dalla perfetta integrazione tra elementi storici e naturali differenti. Il Bacino dell'Alento conserva, infatti, i caratteri tradizionali che lo hanno generato nel sistema delle comunicazioni, organizzazione del territorio, morfologia degli insediamenti, sistemazione delle terre coltivate e strutturazione dei luoghi di difesa e di culto.

Accanto a questo patrimonio di risorse naturali e culturali, non meno rilevante si è formato un ricco patrimonio di prodotti tipici e con vere e proprie eccellenze alimentari. Cibo e prodotti alimentari, con le usanze e le tecniche di trasformazione e conservazione, hanno costituito la base delle relazioni e degli scambi commerciali e culturali per i popoli del Mediterraneo cementandone i rapporti intorno ad una più ampia identità, rappresentata dalla Dieta Mediterranea. Il Cliente è una delle 7 comunità emblematiche del patrimonio culturale intangibile dell'umanità per la Dieta Mediterranea riconosciute dall'Unesco nel 2010. Nonostante questo importante riconoscimento, l'agricoltura e il paesaggio non riescono a diventare fattori di sviluppo, restando semplicemente un

motivo di vano orgoglio locale, senza trasformarsi in opportunità di rilancio dell'economia locale e in posti di lavoro.

3. Lo scenario economico politico: nuove opportunità per lo sviluppo sostenibile del Bacino dell'Alento

Negli ultimi due secoli le maggiori economie, assecondando l'aumento costante e vertiginoso della popolazione mondiale, hanno fondato il loro modello economico sulla crescita industriale. Con queste finalità l'uomo ha deviato il suo percorso di vita, allontanandosi con maggiore intensità a partire dagli ultimi cinquant'anni del secolo scorso, dalla natura, dalla storia, dalla cultura e dall'arte, assicurando opportunità crescenti alle aree industriali del Paese, mentre molti altri territori, tra cui il Bacino dell'Alento, sono rimasti indietro, ai margini.

In questo modello economico-politico, basato soprattutto sulla crescita produttiva industriale di merci standardizzate e sull'estensione di uno stile di vita incentrato sui consumi di massa aperto a sempre più ampi strati della popolazione, l'automobile, gli elettrodomestici, i prodotti alimentari e il cemento sono diventati i motori della crescita economica. Già negli anni '70, la sovrapproduzione metteva in crisi questo sistema economico-politico, determinando da parte delle imprese l'esigenza di elaborare nuove forme di organizzazioni del lavoro, nuove strategie commerciali per continuare ad assicurarsi il profitto, sempre a discapito delle risorse naturali. All'inizio del terzo millennio la globalizzazione dei mercati e del sistema produttivo con la forte crescita dell'industria digitale ha determinato grossi sconvolgimenti nel mondo globale, facendo emergere con forza lo stato di sofferenza della società. L'insoddisfazione per la quotidianità del vissuto, il progressivo degrado dell'ambiente, l'uso di modelli troppo condizionati dalla commercializzazione e dal profitto e poco rispettosi dell'ecosistema, spesso indifferenti ai valori più significativi dei singoli territori, la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi grandi gruppi finanziari, lo stile di vita sempre più lontano dalla natura, hanno contribuito a far rallentare il ritmo della crescita demografica e a far entrare l'economia globale in uno stato di sofferenza, espresso da due crisi ravvicinate, una finanziaria (2008) e una economico-produttiva (2009), che hanno portato a 10 anni di bassa crescita dell'economia italiana e globale.

Per ovviare a tali condizioni di sofferenza, organizzazioni internazionali, Stati nazionali, nuovi movimenti collettivi, scienziati ed esperti hanno cercato di proporre scenari alternativi negli ultimi decenni, elaborando nuove regole più consone e vicine alle aspirazioni dell'uomo, promuovendo l'ordinato corso delle economie e la valorizzazione delle risorse utili, trovando maggiore interesse per la salute, per il vivere in un ambiente sano e il cibarsi di prodotti genuini in modo da conservare la biodiversità minacciata dalle produzioni industrializzate.

Così sono emerse nuove opportunità che, a differenza del passato, quando i territori avevano un valore solo in funzione delle opportunità di investimento industriale per le imprese, oggi a diventare attrattivi e ad avere un grande valore sono proprio quei territori dei margini, che hanno conservato tradizioni, aria, acqua, ambienti ecologicamente sani e contesti ambientali ricchi di storia e tradizioni.

Oggi, proprio la globalizzazione, che ha appiattito il mondo, rappresenta una grande occasione per le aree, come il Bacino dell'Alento, rimaste ai margini nelle fasi precedenti di sviluppo industriale e urbano. Sono queste aree, infatti, ad avere grandi opportunità di crescita sulla base di nuovi modelli più vicini alle aspirazioni dell'uomo. Un nuovo approccio che, con convinta decisione, mostra interesse per il territorio antico e per l'uso che ne facevano i nostri padri.

Questa è una occasione irripetibile per un'area che ha vissuto in letargo negli ultimi decenni. Occorre, però, svegliarsi, darsi da fare, organizzarsi e dotarsi di strumenti intelligenti per offrire ai mercati la propria immagine, l'immagine di un territorio ricco di storia, tradizioni, con un ambiente ecologicamente sano.

Oggi, proprio l'arretratezza costituisce il punto di forza principale delle aree marginali per recuperare e presentare al mercato un'offerta turistica qualificata, un'agricoltura ecologica in linea con le nuove tendenze emergenti sia nazionali che internazionali.

Grazie a questi cambiamenti e a queste nuove tendenze non sarebbe difficile per il Bacino dell'Alento inserirsi nel mercato italiano e internazionale con l'obiettivo prioritario di rendere il territorio, con le sue risorse di storia e natura, oggetto di attrazione turistica. E' questa attività, in continua espansione in ogni parte del mondo, ad esprimere una domanda di territorio che non guarda più soltanto alle spiagge esotiche, ma si rivolge con crescente frequenza alla riscoperta della storia, arte, cultura, paesaggio e cibo presenti nelle aree più antiche, offrendo quindi al Bacino dell'Alento nuove opportunità.

Tutte queste risorse che sono la testimonianza della civiltà agro-pastorale che ha modellato il nostro territorio nel corso dei secoli, pongono il Bacino dell'Alento in grado di offrire una immagine turistica che evochi la fisionomia ecologica ambientale del suo territorio, che include non solo il clima, il mare, le spiagge, l'area salubre, i boschi e le montagne, ma anche e soprattutto i suoi borghi, le sue architetture diffuse nelle campagne, le sue tradizioni, la sua storia, i suoi prodotti e uno stile di vita equilibrato per un turismo verde "lento" e "no stress".

Nel quadro di queste prospettive, il Bacino dell'Alento può sviluppare l'economia locale, facendo leva sulle proprie risorse e mettendo a punto, nei singoli luoghi, strategie, interventi e modalità di comunicazione, capaci, oltre che di agevolare i migliori equilibri interni, di attrarre ospiti esterni, per mostrare e far vivere esperienze nei luoghi dove è nata la Dieta Mediterranea e dove ha compiuto i primi passi la civiltà dell'Occidente. Queste operazioni meritano impegno e cura nella scelta degli obiettivi e degli strumenti, per aggiornare, correggere e sostituire, ovunque, attività e situazioni obsolete, comunque non più vitali, con altre più dinamiche e convincenti, in coerenza con le specifiche risorse del luogo.

Queste risorse originali e uniche, trascurate da tempo, rischiano di essere dimenticate quando invece, oggi, possono consentire di recuperare terreno, di ritrovare un'immagine da restaurare e riproporre all'attenzione degli uomini, nel momento stesso in cui la storia e l'interesse per il territorio tradizionale stanno acquistando nuovo interesse. Affinchè tutto ciò possa essere possibile è necessario promuovere e sviluppare il territorio secondo gli indirizzi di una politica di sviluppo sostenibile, rispettosa dei valori della civiltà, delle tradizioni e dell'habitat naturale locali.

4. Lo sviluppo sostenibile

Lo sviluppo sostenibile è una forma di sviluppo equilibrato che permette di conservare le risorse naturali e l'ambiente, assicurando crescita, cambiamento e benessere per rispondere ai bisogni e alle aspirazioni di tutti gli esseri viventi.

Lo sviluppo sostenibile si fonda su una forma di sviluppo ecologicamente valida, economicamente efficace, socialmente uguagliante e capace di ridurre le disuguaglianze tra gli esseri viventi, le comunità, i popoli e le generazioni. Questo concetto è stato sancito nella Conferenza di Rio de Janeiro, nel 1992, in cui tutti gli Stati firmatarî, oltre a riconoscere l'importanza fondamentale della tutela della biodiversità, come nuova forma di ricchezza e principio guida di ogni decisione, si sono impegnati ad integrare ogni politica di sviluppo, appunto, con il nuovo paradigma della sostenibilità.

Nella Dichiarazione di Rio sullo sviluppo sostenibile sono stati enunciati i diritti e le responsabilità degli Stati nel perseguire lo sviluppo ed il benessere dei popoli, attraverso la tutela di tutte le forme di vita e la disincentivazione di alcune attività socio-economiche ritenute dannose per l'ambiente.

Per arrivare ad uno sviluppo sostenibile, la tutela dell'ambiente deve far parte integrante del processo di sviluppo e non può essere considerata isolatamente, mentre l'economia deve ritrovare il senso della sua dimensione reale e la sostenibilità deve diventare la componente essenziale della competitività economica e dell'equilibrio sociale.

5. Prospettive e modalità di uso del paesaggio per il mutato approccio culturale nei confronti della materia paesaggistica

Importanti prospettive per il Bacino dell'Alento derivano non soltanto dal crescente interesse della collettività per territori a forte vocazione naturalistica e culturale, ma anche a seguito dal mutato approccio culturale in materia paesaggistica.

I presupposti di questi cambiamenti sono già delineati nella Convenzione sulla Diversità Biologica, firmata a Rio nel 1992, dove non solo si poneva l'attenzione sulla tutela della diversità biologica a livello di specie, ma anche sull'importanza della tutela del paesaggio e sulla diversità culturale: la tutela della biodiversità non è solo un problema scientifico, biologico ed ecologico, ma anche un problema culturale, economico e politico. Alla luce di queste importanti considerazioni appare evidente quanto sia non solo importante sul piano estetico ed etico, ma anche, e soprattutto, economico e politico, conservare il paesaggio, facendone rivivere sia la memoria storica sia le interconnessioni tra caratteri biologici e culturali.

La Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze, ne amplia il concetto, introducendo significativi cambiamenti e riconoscendo culturale anche ai paesaggi della ordinarietà quotidiana, quali quelli rurali, definisce i principi e le modalità di approccio al paesaggio. La nuova dimensione concettuale che assume il paesaggio ha una portata innovativa, diretta e conseguente espressione di una maggiore sensibilità e interesse nei confronti:

- delle funzioni di interesse generale che il paesaggio svolge sul piano ecologico e culturale, nonché sociale, al punto da costituire una risorsa favorevole all'attività economica ed alla creazione di posti di lavoro;

- del valore intrinseco del paesaggio, che afferma le culture locali, ponendolo al centro del complesso patrimonio culturale identitario della collettività che lo vive e lo plasma.
- Ciò significa che oggetto di interesse paesaggistico non è più solo il paesaggio naturale, ma anche il paesaggio costruito e gestito dall'uomo. In questo senso, il concetto di paesaggio acquista una nuova e diversa concezione, superando il punto di vista più tradizionale sulla tutela integrale: la vera tutela non consiste nell' "ingessare" il territorio, ma nel concretizzare una gestione del paesaggio ispirata ai principi dello sviluppo sostenibile.

Le previsioni di linee di sviluppo, pertanto, devono essere compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole.

La recente legislazione italiana del 2004, con il *Codice ei Beni Culturali* ha recepito i cambiamenti in atto e il rinnovato il concetto e l'approccio nei confronti della materia paesaggistica.

Il paesaggio oggi non va solo tutelato, ma soprattutto attraverso lo strumento dei piani paesaggistici va gestito nella logica dello sviluppo sostenibile, programmando e gestendo con un approccio olistico le tante risorse presenti. In sintesi, un piano paesaggistico, quale il piano integrato territoriale Parkway Alento, è lo strumento riconosciuto dalla legislazione per programmare, pianificare e gestire le aree a vocazione naturale, secondo i dettami dello sviluppo sostenibile. Ciò significa, in altre parole, che più che ammirare il paesaggio, dobbiamo utilizzarlo per uno sviluppo che sia rispettoso delle identità locali e del quadro ambientale. Per fare questo la legislazione italiana ha recepito e ampliato il significato moderno del paesaggio. Si è dotata degli strumenti idonei per consentire di utilizzare il paesaggio, mentre la politica europea ha messo a disposizione le risorse finanziarie per attuare i progetti di sviluppo e far sì che praticamente il paesaggio sia un fattore di sviluppo e non un ostacolo alla crescita.

La pianificazione paesaggistica è lo strumento, riconosciuto dalla legislazione italiana, per favorire la crescita ordinata con la programmazione e la gestione delle risorse nei territori a forte vocazione

naturalistica, secondo il paradigma dello sviluppo sostenibile, così come lo sono stati i piani industriali per le aree nel Nord ai tempi del miracolo economico.

6. Evoluzioni e prospettive dell'agricoltura

Ormai da diversi decenni l'agricoltura e il lavoro contadino sono cambiati, così come sono cambiati i prodotti alimentari che portiamo a tavola. Nella società globale, in molti casi il "contadino" è divenuto "agricoltore", cioè un imprenditore che è parte dell'ingranaggio del sistema agro-industriale in cui il valore del suolo, del lavoro, del sapere contadino è stato soppiantato in gran parte dall'industrialismo agricolo, dall'agricoltura intensiva e monoculturale e dall'egemonia della finanza sulla produzione. Oggi, buona parte dell'agricoltura è diventata prodotto industriale e nello stesso tempo strumento dello stravolgimento del rapporto fra produzione ed equilibrio naturale. I raccolti non sono più il risultato della naturale capacità produttiva del terreno, sapientemente valorizzato dal contadino, con tecniche colturali in grado di coniugare produttività e conservazione/arricchimento della risorsa suolo, ma il risultato della chimica e della bioingegneria, che si è sostituita alla natura, modificando radicalmente il modo di fare agricoltura.

L'agricoltura tradizionale contadina composta da prodotti stagionali, caratterizzati da elevata diversità e variabilità, espressione di un patrimonio locale di storia, consuetudini, conoscenze, e dell'identità delle comunità che le hanno elaborate e innovate nel corso del tempo, con la quale ci siamo nutriti fino a qualche decennio fa, rischia di scomparire. L'industria alimentare propina con le strategie di commercializzazione degli imperi del cibo, prodotti sempre più uguali e costanti nel tempo, accattivanti alla vista, di facile stoccaggio e adatti a lunghi spostamenti, anche se completamente insaporiti, privi di vitamine e di gusto.

Gli alimenti che consumiamo sono sempre più spesso di origine industriale e perciò sempre meno naturali, perché le scelte alimentari sono solitamente pilotate dall'industria attraverso la pubblicità. Il nostro considerare un cibo "buono" è spesso legato alla presenza di aromi artificiali ed additivi chimici, non alla qualità delle materie prime agricole e alle modalità con cui sono stati prodotti e trasformati. Le strategie di *marketing* puntano sull'uniformità della produzione e favoriscono la riduzione della agro-biodiversità.

Tutto questo fa sì che le aziende agricole familiari oggi operino in un ambiente ostile, che ne mette a rischio l'esistenza. Le aziende contadine oggi sono sempre più soggette all'industria dei semi e dei fitofarmaci e per potere restare sul mercato e non soccombere, sono costrette a sottopagare la mano d'opera o a lavorare in nero. Inoltre, da un punto di vista sociale il risultato si traduce in un numero sempre maggiore di genitori che spingono i figli ad abbandonare l'agricoltura.

Al tempo stesso, però, fortunatamente da alcuni decenni si sono moltiplicati i segnali di resistenza nei confronti dell'industria alimentare e degli imperi del cibo. Di fronte ai cambiamenti climatici, alla necessità di tutelare la biodiversità, di ridurre le fonti di inquinamento atmosferico, ai fini di una produzione sostenibile anche per il comparto agricolo e forestale è mutato l'approccio culturale all'agricoltura che, a seguito dell'affermazione della cultura ecologica, ha rivalutato le produzioni di qualità e biologiche, riscoprendo le tradizioni contadine e le aree rurali a forte naturalità, come il

Bacino dell'Alento.

La nuova politica europea sostiene di fatto l'aspetto organizzativo e strutturale delle aziende agricole anche attraverso l'implementazione di modelli organizzativi capaci di completare i processi, dalla produzione alla commercializzazione e, al fine di migliorare la competitività sui mercati nazionali ed internazionali, promuove la logica delle filiere per i diversi comparti produttivi. Difatti, la politica di incentivo alla produzione prevede aiuti non più connessi ai quantitativi di produzione, ma sempre più legati al rispetto delle regole di sostenibilità ambientale, ponendo maggiore attenzione alle politiche di sviluppo rurale, alle tematiche ambientali che favoriscono il presidio del territorio rurale. L'obiettivo è garantire la salubrità dei prodotti, sostenendo le innovazioni organizzative dell'azienda agricola ed incentivando la diversificazione e la multifunzionalità, definendo così un

Grazie a questi cambiamenti e opportunità non sarebbe difficile per il Bacino dell'Alento inserirsi nel mercato nazionale e internazionale con l'obiettivo di fare del proprio territorio oggetto di attrattività turistica. E' questa l'attività su cui il Bacino dell'Alento deve impegnarsi e lavorare per essere in grado di esprimere un'offerta territoriale che sia attrattiva per la crescente domanda turistica che non guarda più soltanto alle spiagge e al mare, come aveva fatto a partire dal dopoguerra, ma si rivolge con maggiore frequenza e interesse verso quei territori capaci di offrire storia, arte, cultura,

organizzando ed evidenziando in modo coerente identità e risorse e facilitandone la fruizione. Alla luce di queste considerazioni, occorre essere consapevoli che la crescente domanda di turismo mette in concorrenza i territori tra loro sulla base dell'attrattività. Così, per poter ricavarne sviluppo e benessere dal fenomeno turistico, i territori devono sapersi presentare con le carte in regola, organizzando ed evidenziando in modo coerente identità e risorse e facilitandone la fruizione.

Mediteraneo ed in particolare le aree interne del Mezzogiorno d'Italia con il loro retaggio di storia, negli interessi dei turisti. In questa prospettiva, protagonisti sono destinati ad essere i paesi del straordinario, in meno di mezzo secolo e, sempre secondo OMT, i paesi europei sono al primo posto arrivi all'anno, al primo posto nel mondo per redditi e occupazione, e ha raggiunto questi traguardi rappresenta l'industria mondiale numero uno nel terzo millennio. Si colloca, con oltre un miliardo di Ricordiamo che il turismo, secondo le previsioni dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT),

nei territori del bacino del Mediterraneo. Il passaggio dalla società industriale a quelle post-industriali con l'aumento dei redditi pro-capite, con la maggiore disponibilità di tempo libero e di mezzi di trasporto a costi accessibili, ha fatto crescere una forte domanda di turismo in tutto il mondo con ricadute particolarmente significative

7. Il turismo

Si chiude quindi un ciclo e il nuovo secolo si apre con una visione di una 'natura fragile', da proteggere contro la prevaricazione dell'azione umana, che destruttura il territorio e minaccia gli elementi primari del paesaggio contemporaneo e la vita stessa delle comunità. Si sono aperte nuove strade e spetta ai giovani imprenditori percorrere nel segno della sostenibilità e dell'innovazione.

ricercando nuovi standard per le produzioni agricole tipiche. che tornano ad investire nel settore agricolo, introducendo innovazioni di processo e di prodotto, numerosi, ma significativi per la qualità delle produzioni e la quantità di servizi diversificati offerti, cultura agricola è sostenuta e praticata da alcuni operatori di ultima generazione, ancora non molto dell'inquinamento di aria, acqua e suolo. Anche nel Bacino dell'Alento da qualche decennio la nuova delle produzioni agricole e delle pratiche colturali a basso impatto ambientale con la riduzione processo, ma soprattutto favorendo sempre più gli aspetti ambientali, l'organizzazione e la qualità rurale, per la fornitura di servizi al fine di favorire il presidio del territorio, di valorizzare e tutelare il rurale, nelle scelte pubbliche sia in quelle private, promuovendo la diversificazione dell'economia Difatti, gli indirizzi e gli investimenti puntano sulle azioni connesse all'uso sostenibile delle aree

interessante per un'area come il Bacino dell'Alento. rinnovabili, le attività sociali e didattiche e il turismo rurale. Questa prospettiva è particolarmente La nuova politica agricola si rivolge soprattutto ai giovani per rinnovare il settore, favorendo la diffusione delle tecnologie informatiche attraverso la banda larga, la produzione di energie paesaggio, nonché di presidio sociale del territorio (fattorie sociali e didattiche).

La nuova politica agricola, perseguita dall'Europa, stimola un processo di caratterizzazione delle aziende agricole, non più solo come settore primario per la produzione di beni da destinare all'alimentazione, ma come settore multifunzionale con funzioni di tutela e di valorizzazione del nuove ruolo dell'operatore agricolo sul territorio e promuovendo un diverso concetto di utilizzo delle risorse territoriali.

natura, paesaggio, sport, itinerari, esperienze e cibo. Questa evoluzione della domanda turistica offre ad aree interne antiche come il Bacino dell'Alento nuove opportunità.

Molte aree, certamente, possono aspirare ad avere una vocazione turistica, ma certamente poche possono coniugare, come il Bacino dell'Alento, così compiutamente il rapporto turismo-ambiente nella logica intersettoriale del turismo moderno sostenibile. Il Bacino dell'Alento, come è noto, dispone di un rilevante patrimonio storico-culturale, architettonico, archeologico, antropologico, ambientale, agricolo ed enogastronomico, purtroppo oggi scarsamente utilizzato, conosciuto e valorizzato.

Alla base di tale evidente sottoutilizzazione del patrimonio ci sono diverse motivazioni di carattere geografico, economico e politico. Fra queste è da annoverare la scarsità di adeguate infrastrutture di collegamento, lo stato di degrado e di abbandono in cui versa buona parte del patrimonio culturale, l'insufficiente e scarsa qualità dei servizi e delle attrezzature turistiche, la mancanza di una adeguata capacità di comunicazione. La qualità media dell'offerta nell'area è sensibilmente più bassa rispetto al resto del paese e la stagionalità è più marcata, nonostante le condizioni meteo-climatiche siano favorevoli per lunghi periodi di tempo durante l'anno. La forte e ridotta stagionalità, inoltre, ostacola la formazione e la stabilizzazione del personale e contribuisce a mantenere il comparto su livelli quantitativi e qualitativi insoddisfacenti. Infine mancano le strutture e le infrastrutture che supportino un'offerta integrata, ovvero:

- sono carenti le attrezzature di servizio, sia quelle per il tempo libero sia quelle tese alla qualificazione dell'offerta attraverso l'utilizzazione delle risorse locali con il coinvolgimento del contesto naturalistico-ambientale, produttivo-agricolo e storico-culturale (considerato, spesso, dagli operatori locali più come fattore di ostacolo allo sviluppo turistico che come occasione fondamentale per caratterizzare l'offerta turistica);
- gli alberghi, i campeggi, i villaggi turistici e i residences non offrono servizi complementari alla permanenza nell'area (guide di esperienze, suggerimenti su itinerari, informazione sugli eventi, etc.) e non riescono ad offrire servizi di qualità.

Per cui, paradossalmente, se pure arrivassero turisti nel numero auspicato, questi non potrebbero essere adeguatamente accolti, ospitati ed intrattenuti.

La risposta a tali nodi problematici ed in particolare alla carenza di strutture turistico-ricettive è stata individuata da parte dell'Europa e quindi dalla Regione nella valorizzazione del turismo verde e quindi delle aree rurali con i loro borghi e la vasta rete di percorsi storici.

Questo insieme di risorse può costituire un forte fattore di attrazione e trasformare i centri storici e le architetture diffuse nelle campagne in un potenziale sistema di accoglienza e la rete dei percorsi in un sistema di penetrazione nel territorio interno, in grado di offrire ospitalità per un turismo alternativo ai luoghi tradizionali a turismo "maturo", balneare.

Questa prospettiva consente di aprire vasti territori a nuove e significative possibilità di crescita basate sul turismo, recuperando il patrimonio nei borghi e diffuso nelle campagne per fini ricettivi, per la ristorazione e l'accoglienza, avendo come riferimento la storia, la cultura locale, le tradizioni e le risorse enogastronomiche del territorio. Tutte attività che non richiedono nuove costruzioni e grossi investimenti, per cui non si rischia di compromettere il territorio.

Per far ciò, però, c'è bisogno di un cambio di rotta, di una nuova politica del turismo, secondo le modalità e il paradigma del turismo sostenibile. Ovvero, che ci sia una politica turistica che punti sulla qualità, adottando nuovi modelli di sviluppo e abbandonando riferimenti a forme di turismo tradizionale che hanno consumato molte risorse e deturpato vasti territori, senza garantire sviluppo se non a vantaggio di pochi operatori e di pochi contesti.

In Cilentopurtoppo persiste ancora la convinzione che non possa esserci reale sviluppo economico senza edilizia e relative infrastrutture e che, di conseguenza, il "reale" sviluppo socio-economico del territorio sia di fatto incompatibile con il rispetto dell'ambiente, la conservazione degli ecosistemi e

della naturalità diffusa. Per questo il paesaggio ereditato dalla storia e dagli avi è ritenuto un ostacolo allo sviluppo più che una grande opportunità per una nuova economia.

Alla luce delle esperienze vissute un po' dovunque sul territorio italiano, il turismo ha significato troppo spesso cementificazione, motorizzazione, inquinamento atmosferico ed acustico, costruzioni architettoniche smodate, insensate e spesso abusive, eccedenza di rifiuti ed anche conseguenze sul piano dei rapporti umani con la perdita dell'identità storico-culturale. Soprattutto, ha significato la distruzione delle piccole comunità e dei piccoli borghi carichi di storia e di patrimonio di civiltà: quando utilizzati, vengono snaturati da impianti turistici "pesanti", compromettendo i diversi fragili ecosistemi, le peculiarità urbanistiche ed architettoniche, e la qualità delle relazioni umane e sociali.

Si devono trarre riflessioni e insegnamenti su quanto è avvenuto sia in Cile e in Italia. Basti pensare al turismo che negli ultimi decenni si è sviluppato lungo le nostre coste per comprendere che non è più possibile oggi considerare lo sviluppo del turismo senza tutela e rispetto dell'ambiente.

Allo sviluppo immobiliare senza regole della fascia costiera, si è contrapposto il ristagno sociale ed economico delle aree interne, pur poste a pochi chilometri dal litorale e ugualmente ricche di beni culturali, naturali ed umani. Pertanto, in sintonia con l'economia di sistema, si devono affermare forme di turismo rurale che qualifichino il retroterra interno, con strategie di decompressione della fascia costiera e promozione delle aree interne. Queste ultime, ricche di tradizioni culturali, non devono rimanere ai margini del movimento turistico, ma devono costituire un polmone di sfogo, un'area di recupero e di scambio con la fascia costiera. Le aree rurali sono, d'altra parte, particolarmente fragili e vulnerabili, perché le loro strutture socio-economiche e turistiche non sono tali da poter sostenere un forte impatto turistico. Pertanto, è doveroso mettere in essere tutte le misure possibili per governare l'evoluzione del fenomeno. E' indispensabile rinforzare le misure di controllo e di salvaguardia ambientale in queste aree, affinché lo sviluppo turistico rispetti e mantenga invariata la qualità dell'ambiente naturale e del patrimonio paesaggistico, architettonico ed urbanistico.

Nel Bacino dell'Alento solo una gestione corretta ed integrata delle potenzialità ambientali può produrre effetti positivi a media/lunga scadenza in termini di qualità complessiva della vita, tutela della salute dell'uomo, conservazione delle risorse naturali e, nel contempo, costituire un'occasione per migliorare le posizioni di mercato turistico, conquistarne di nuove, stimolare nuove tecnologie, innovazione tecnologica ed imprenditoriale, potenziare il terziario con nuovi modelli organizzativi delle imprese e del commercio, coniugare, in sintesi, la tutela ambientale con il contenimento dei costi di produzione di prodotti e servizi e l'utilizzazione delle risorse.

Il recupero della civiltà rurale può essere attuato con una gestione integrata del turismo che sia in grado di utilizzare il patrimonio naturale e culturale della campagna e della montagna senza degradarlo, creando dei corridoi turistici che connettono le aree del litorale con le zone interne. Questa è la strada percorribile per offrire alternative al turismo "sole-mare", ormai da tempo in crisi, e allo stesso tempo determinare lo sviluppo diffuso del territorio, ampliando le aree, le offerte e gli interessi per i flussi turistici.

D'altra parte, è noto come la gestione delle risorse naturali e la fruizione dei beni ambientali siano certamente valenze economiche di alto respiro non solo nella realtà attuale, ma soprattutto in proiezione futura, nell'ottica della dinamica economica della civiltà post-industriale che offre spazi sempre più consistenti al tempo libero ed alle capacità di usufruirne da parte di soggetti attivi appartenenti alle più varie classi sociali.

Nel Bacino dell'Alento la condizione di naturalità, di memoria storica e di presenza umana, sottolineano l'importanza e la necessità di una vocazione turistica, ma, trattandosi pur sempre del turismo come attività di consumo, è necessario determinare nei soggetti fruitori, così come nella correttezza dell'offerta, un'educazione al turismo sostenibile, facendo tesoro delle esperienze negative che devono essere prese in considerazione non per riproporre, ma per maturare una consapevolezza riguardo alla necessità di intraprendere la strada giusta di un turismo che sia

rispettoso dell'ambiente, che punta sulle risorse del paesaggio per rilanciare la sua immagine al fine di collocarsi in un mercato italiano e internazionale che ci chiede, guarda caso, quello che noi sottovalutiamo, non utilizziamo e troppo spesso distruggiamo.

8. Il turismo sostenibile

Il turismo sostenibile si fonda su un approccio integrato basato sui principi dello sviluppo sostenibile, di cui alla Dichiarazione di Rio, e corrisponde ad un modello di sviluppo economico che tende a:

- migliorare la qualità della vita della comunità di accoglienza, cioè di coloro che vivono sul territorio;
- fornire un'alta qualità culturale, dei servizi, del sistema dell'accoglienza, ecc.;
- mantenere la qualità dell'ambiente da cui dipendono sia la comunità di accoglienza sia i flussi turistici.

Pertanto, richiede l'elaborazione di un programma di sviluppo e di un sistema di gestione del territorio in questa nuova ottica.

Il programma di gestione di un turismo sostenibile deve essere indirizzato a conservare e valorizzare la cultura locale come componente del fattore ambientale e a responsabilizzare in questo senso tutti coloro che gestiscono l'accoglienza e l'offerta, offrendo ospitalità e servizi.

Per sviluppare adeguatamente un turismo ecocompatibile come nuova occasione di sviluppo economico, non si può prescindere dal promuovere e tutelare i saperi e la cultura locale in quanto elementi centrali dell'offerta turistica, così come da una gestione razionale delle risorse naturali con particolare attenzione alla tutela e conservazione della naturalità diffusa.

Un grande ruolo, in chiave economica e sociale, ma anche ambientale può essere svolto da una politica di sviluppo legata al turismo sostenibile visto come strategia economica. Alla promozione turistica basata essenzialmente sulla concorrenza dei prezzi, si deve contrapporre una politica basata sulla qualità ambientale e culturale, sull'offerta di cibi genuini, ecc.. Ne consegue l'esigenza di reimpostare e riorganizzare, su basi operative diverse, una politica del turismo e, in generale, dei beni culturali e ambientali, ricercando una strategia di valorizzazione e recupero, basata sulla sostenibilità ambientale e su una forte integrazione tra le attività del settore culturale con quelle dei settori connessi, quali turismo, agricoltura e artigianato, elevando e migliorando la scena urbana e le condizioni di vivibilità negli antichi borghi e nelle campagne.

9. Lo scenario complessivo e l'individuazione e definizione dei caratteri identitari del Bacino dell'Alento: la civiltà contadina

Lo scenario complessivo per un turismo sostenibile nasce e si sviluppa nel corso della storia millenaria con la civiltà agro-silvo-pastorale che ha impresso al paesaggio del Bacino dell'Alento un proprio e singolare modello socio-economico, come attestato dalle innumerevoli testimonianze di storia, ambiente e cultura materiale presenti sul territorio. Tutte espressioni che ci consentono di individuare e definire il quadro dei caratteri identitari dell'area in esame e quindi le potenzialità e le opportunità che, se utilizzate in maniera corretta e strategica, possono avviare un processo di sviluppo economico diffuso, permettendo al territorio di uscire da una situazione di arretratezza e stagnazione.

Il Bacino dell'Alento è regione di antichissimo popolamento, da quanto è dato desumere non solo dalle leggende e dalle tradizioni sulle quali si poggiano le origini di non poche località, ma dalla stessa storia delle genti che sul territorio si susseguirono in alterne vicende, lasciando copiose testimonianze. Ma, anche le leggende, le tradizioni e i nomi delle località, ricordate dai più antichi

scrittori greci e romani, ci portano molto lontano. Ogni nome è un ricorso storico, ogni monumento ha anche la sua preistoria, ogni rudere ed ogni resto è un segno evidente degli insediamenti susseguitesesi nel tempo, dalle più lontane genti alle più recenti.

Borghj, case sparse, chiese, cappelle, eremi, stazzi, tratturi, terrazzamenti, opere di captazione, conservazione e trasporto dell'acqua, minuscoli orti, ed ancora artigianato e gastronomia sono i segni ancora vivi di una antica civiltà, quale quella agro-silvo-pastorale che ha forgiato il paesaggio e, nel tempo stesso, il *modus vivendi*, lo stile di vita della popolazione clientana.

Le origini del fenomeno sono assai lontane nel tempo. Il Bacino dell'Alento è stato abitato sin dalla preistoria, periodo in cui i pastori-guerriglieri appenninici si insediarono nei territori di montagna per la pratica della transumanza: si spostavano con gli armenti, fissavano le proprie postazioni nei luoghi elevati, designavano i primi tracciati che collegavano i pascoli di montagna ai pascoli di fondo valle e agli approdi sul litorale, marcando alture, caverne e fenditure rocciose, punti singolari che consentivano di controllare il territorio e di relazionarsi e comunicare tra loro e con altre popolazioni confinanti. I punti più elevati con i loro megaliti erano i luoghi eletti che sacralizzavano e li collegavano al cielo e alle loro divinità.

Mentre gente, originaria probabilmente dell'Arcadia e dell'Asia Minore, era dedicata all'agricoltura nei luoghi più propizi per questo tipo di attività, lungo il corso dei fiumi, sui piani. Queste genti più miti dissodavano le terre e legavano la loro attività ai riti della semina e della fertilità, svolgevano il lavoro nei campi seguendo i ritmi delle stagioni e delle fasi lunari. Scavavano palmenti nella roccia per la vinificazione e introducevano la coltivazione dell'olivo. Si è così affermata quella complessa articolazione delle colture intimamente legata ai momenti del rito e della spiritualità che è stata la base dell'assetto del paesaggio agrario del territorio.

Pastorizia e cura del bosco tra i monti e agricoltura nei fondovalle, due forme di utilizzazione del territorio a cui corrispondono organizzazione sociale, credenze, religione e cultura diversa. Agricoltura ed allevamento hanno caratterizzato fin dai primi insediamenti umani le economie dei territori appenninici e pertanto ne hanno configurato i paesaggi. La rete dei percorsi che essi hanno tracciato costituirà in seguito l'ossatura portante del sistema di comunicazione via terra della Magna Grecia, un collegamento tra mondi diversi destinati a congiungersi in una sola civiltà.

Queste due differenti culture, difatti, si sono fuse in unica civiltà agro-silvo-pastorale che nel medioevo è stata rivitalizzata dall'opera prima dei basiliani e poi dei benedettini di Cava e successivamente dei popoli provenienti dal Nord Europa.

Su questa trama si sono realizzati i contatti con le grandi correnti di civiltà mediterranee. Difatti, il Bacino dell'Alento realizza l'incontro tra il mare e montagna, Atlantico e Oriente, le culture nordiche e quelle africane, fonde popoli e civiltà e ne conserva tracce evidenti nei suoi caratteri distintivi. Percorrere oggi questi itinerari, che sono stati protagonisti della costruzione storica del paesaggio, significa quindi compiere un viaggio nel tempo e nello spazio e comprendere come i contesti naturali sono stati trasformati dai popoli che si sono avvicendati sul territorio che, per soddisfare le proprie esigenze di vita, hanno lasciato tracce di mentalità, abitudini, tradizioni, modi di vita, e modellato il Bacino dell'Alento con reti di collegamenti, rifugi, villaggi, terrazzamenti, mulini, santuari, torri, castelli, chiese e case. Una sorta di ambiente "secondario" strettamente interconnesso con la natura.

I segni dell'operosità lasciati dai popoli che qui si sono avvicendati non sono tutti coevi, ma appartengono a diverse epoche storiche, rivelando la complessità di processi secolari. Attraverso questi segni possiamo conoscere i contenuti e le forme che strutturano il paesaggio del Bacino dell'Alento e ne definiscono i caratteri di una antica civiltà. Si tratta di un paesaggio ricco di testimonianze di storia, tradizioni, di modalità di utilizzo del territorio, di interazione tra uomo e natura, ancora oggi ampiamente leggibili, a differenza di tante altre realtà, dove i processi di urbanizzazione e di globalizzazione hanno in gran parte cancellato i segni delle generazioni passate.

La variabilità, geo-morfologica e climatica dell'area ha determinato un paesaggio naturale caratterizzato da profondi contrasti, ciascuno con le proprie peculiarità e configurazioni morfologiche. La sua posizione geografica tra il mare e la montagna con colline e rilievi montuosi che scendono direttamente a mare, l'assenza di una ordinata successione tra pianura, collina e montagna hanno determinato una ricchezza vegetazionale con un elevato grado di diversità biologica. Peculiarità di questo paesaggio è l'ampia varietà di ambienti che vanno dal paesaggio costiero, a quello collinare sino a quello montano. L'area collinare è immediatamente a ridosso della zona costiera caratterizzata da un'alternanza di litorali sabbiosi e rocciosi. La zona interna è

10.1. Il paesaggio naturale

Le conclusioni che si possono trarre da questo rapido excursus e dalla conoscenza dei luoghi consentono di individuare e definire gli elementi essenziali dell'identità del Bacino dell'Alento su cui fondare, in forma coerente e cosciente, un programma di rivitalizzazione economica e produttiva che sia intrecciato con uno sviluppo del turismo sostenibile. Tali caratteri sono sintetizzati nei punti seguenti.

10. Il quadro delle identità locali

Il modello produttivo agronomico in uso nel Bacino dell'Alento ha determinato un tipo di paesaggio particolare, *il paesaggio della Dieta Mediterranea*, i cui valori paesistici sono l'espressione di questo sistema produttivo stesso ed espressione dell'identità di un luogo e di una civiltà che viene da molto lontano e che porta dentro i segni, la cultura, le usanze, le tecniche e gli stili di vita diversi che si sono fusi in una unica realtà. Nelle strade, nelle architetture, negli insediamenti, nell'agricoltura, nelle tradizioni si riconoscono, infatti, i segni profondi della mediterraneità come contaminazione tra popoli, culture e usanze diverse.

Questa civiltà agro-silvo-pastorale è ancora viva e presente nell'interesse culturale odierno, non soltanto per la valenza storica e culturale, ma soprattutto per gli effetti che tale pratica storica potrà ancora oggi avere, nel recupero del retaggio del passato e delle sue testimonianze in funzione di una rivalutazione e un rilancio dell'economia locale.

I centri e le attività che qui si sono sviluppate sono la testimonianza di una società arcaica, in larga parte autarchica e chiusa in sé stessa, condizionata dalla tormentata e variegata morfologia del territorio. La diversa tipologia dei suoli e di disponibilità di risorse idriche, la posizione geografica che, nel definire più precisamente i caratteri paesaggistici dell'area, al tempo stesso, ha soprattutto condizionato la stessa organizzazione sociale, l'assetto territoriale e gli insediamenti. L'impianto del paesaggio rurale ne evidenzia il forte legame con le condizioni naturali, più accentuate che altrove, non solo nelle sue architetture, ma anche e soprattutto nelle modalità di utilizzo dei terreni, nell'organizzazione della trama degli orti, dei piccoli campi e in tutte le minute strutture di supporto alle attività agro-silvo-pastorali di cui è intessuto il territorio del Bacino dell'Alento. Difatti, la componente rurale del paesaggio (agricoltura, pastorizia, cura del bosco e tutte le attività ad esse connesse) è molto forte e diffusa e costituisce la principale forma di antropizzazione del territorio.

Le carenze di un ambiente povero e difficile sono state risolte con l'utilizzazione di tutte le possibili risorse messe a disposizione dalla natura: agricoltura, cura del bosco, orticoltura, allevamento e trasformazione dei prodotti, affinché le popolazioni locali, dedicate completamente a queste pratiche, potessero raggiungere la sopravvivenza. Queste caratteristiche produttive hanno portato alla varietà e alla diversità dei prodotti alimentari.

Il paesaggio del Bacino dell'Alento è, dunque, il risultato di una lunga storia di interazioni tra i luoghi e le popolazioni che hanno prodotto una profonda diversità culturale, ecologica, e un complesso sistema di valori identitari attraverso la multifunzionalità delle attività tradizionali (agricoltura, cura del bosco e pastorizia).

impervia con paesaggi tipici di montagna, scandita da corsi fluviali estremamente differenziati tra loro che intercludono numerosi rilievi montani e collinari geomorfologicamente distinti l'uno dall'altro.

I caratteri generali e maggiormente significativi del paesaggio naturale sono :

- *un paesaggio eterogeneo* che spazia dai predominanti paesaggi montani (numerosi vette superano i 1700 ms.l.m) a quelli collinari, costieri, e delle gole e forre;
- *un paesaggio di larga scala* che si legge e percepisce solo a "lunga distanza" anche in relazione ai contesti adiacenti, in cui prevale l'elemento naturale, morfologico e vegetazionale, e raramente la trama paesaggistica è fatta di mosaici minuti. La scala percettiva del paesaggio ci si entra e quindi ampia, territoriale;
- *un paesaggio dagli orizzonti montani e marini*: gli orizzonti visivi sono prevalentemente composti dalla sovrapposizione degli skyline dei numerosi rilievi presenti, che a volte trovano ultimo suggestivo sfondo il mare, il livello di panoramicità dei percorsi è spesso elevatissimo;
- *un paesaggio di tanti landmark*: la riconoscibilità dei luoghi e l'orientamento nel territorio ci si entra e da riferimento da landmark e da riferimenti territoriali, spesso grazie alla peculiarità dello loro forme (la vetta del Monte Gelbison, la sagoma del Monte Stella, la dorsale dei Monti Chianello e Vesole e la massa compatta del vicino del M. Bulgheria);
- *un paesaggio di alta qualità ambientale e paesaggistica*: non sono rilevabili detrattori ambientali e paesaggistici di forte impatto uniformemente diffusi e omogenei sul territorio. Detrattori puntuali sono rilevabili all'interno, lungo i corsi d'acqua, mentre è comune la bassa qualità e il disordine edilizio circostante i centri abitati, che poi prendono sulla costa un peso notevole, mentre sono ben individuabili le isole di degrado a fronte di un livello di qualità ambientale a paesaggistica da alto a molto alto.

10.2. Il paesaggio culturale

Alla straordinaria ricchezza, diversità e varietà di ecosistemi di elevato valore ambientale e naturalistico, fa riscontro un paesaggio culturale altrettanto diversificato e di grande interesse, costituito da un patrimonio architettonico, storico, etnografico, gastronomico e ambientale costruito dall'uomo nel corso della storia. Un paesaggio il cui carattere distintivo è rappresentato dalla perfetta integrazione tra elementi naturali e storici differenti. Il Bacino dell'Alento conserva, infatti, i caratteri tradizionali che lo hanno generato nel sistema delle comunicazioni, organizzazione del territorio, morfologia degli insediamenti, sistemazione delle terre coltivate e strutturazione dei luoghi di difesa e di culto. Un territorio in cui l'azione umana ha interagito dalle epoche più lontane con il quadro naturale, come attestato dalla eccezionale presenza di testimonianze storico-culturali strettamente connesse al contesto fisico.

10.3. Il paesaggio della Dieta Mediterranea-

L'azienda rurale tipica cilentana è policulturale, promiscua e formata da minuscoli poderi, frazionati in pezzi di terra di piccola ampiezza e sparsi in aree diverse, spesso anche a notevole distanza tra loro, con produzioni agricole differenziate finalizzate all'autoconsumo.

Tale organizzazione ha garantito e ancora garantisce alla popolazione una varietà di prodotti agricoli o frutto della lavorazione e trasformazione di questi:

- olio, grano e altri cereali, vino, ortaggi e legumi nell'"ager";
- carne, latte e formaggio nel "saltus";

- legna da ardere e prodotti del bosco e sottobosco (castagne, funghi, ghiande, piccoli frutti e cacciagione) nella "siva".

Si tratta di alimenti essenziali per il sostentamento vitale degli uomini e di quei pochi capi animali allevati (pollame, conigli, pecore, capre, vacche podoliche, maiali, asini).

Tale organizzazione si è strutturata in questo ambiente geografico, in relazione alla trama dei villaggi, in rapporto alle caratteristiche geomorfologiche delle terre e alle esperienze maturate nella sistemazione dei centri abitati e delle case. Ha come modello di riferimento sempre la natura. Difatti, i villaggi storici del Bacino dell'Alento sono tutti disposti in collina (generalmente tra i 300 e i 500 metri di altezza) per la possibilità di utilizzare nell'arco della stessa giornata i campi nelle aree a valle e a monte dei centri abitati.

La popolazione ha sviluppato nel corso della storia, al fine di creare le condizioni favorevoli per il proprio sostentamento, una cultura in stretta relazione con questa particolare condizione geomorfologica, utilizzando in grado di interpretare in maniera proficua ed opportuna la natura dei luoghi, traducendo una condizione difficile in un vantaggio. Sono state utilizzate, a tale scopo, tecniche semplici ed elementari, diffuse nell'area ad opera dei monaci orientali basiliani e riferite a terreni impervi, in declivio che prevedevano l'uso dell'acqua per irrigare i campi, per azionare i mulini e le ferrere.

La trama dei villaggi, posizionati sui rilievi con affaccio sulla valle per un migliore controllo del territorio e strutturati in rapporto alla morfologia dei luoghi, presenta una fascia perurbana di piccoli orti terrazzati in stretto rapporto con le abitazioni, una seconda fascia di piccoli campi irrigui, sempre terrazzati, che segue l'andamento del fiume oppure posti nei pressi delle sorgenti o di strutture per la raccolta dell'acqua, ed infine una successiva fascia non irrigua, a colture asciutte.

Gli orti e i campi sono organizzati su piani sfalsati, così da poter essere agevolmente irrigati con canali che derivano le acque dai fiumi oppure tramite cisterne e vasche di accumulo delle acque. I terreni in declivio possono essere coltivati, con buoni risultati, anche durante il periodo invernale, in quanto non consentono ristagno di acque, dannose allo sviluppo della vegetazione.

In effetti, l'economia autarchica e dell'autoconsumo trova le sue radici e la sua maggiore espressione proprio in questi contesti difficili, dove stabilisce un rapporto di convivenza, continua interazione e reciproca collaborazione con la natura. La popolazione locale ha sviluppato attività ed economia tipiche dei terreni in pendio, mentre escludeva i terreni di pianura che la cultura dell'epoca non era più in grado di utilizzare per le proprie finalità.

Tale particolare organizzazione, costituita dalla trama di orti perurbani e di piccoli campi, rappresenta l'elemento di rilevante caratterizzazione e di identità del territorio. Non solo ha potenziato la biodiversità dell'area, ma ha anche determinato paesaggi rurali diversificati di notevole pregio ambientale e di elevato valore paesistico.

I caratteri distintivi di tale organizzazione conferita al paesaggio della Dieta Mediterranea sono:

per la fascia di orti perurbani:

- lo stretto collegamento alla abitazione e alla disponibilità di acqua, garantita normalmente da *dischere* che venivano riempite con le acque piovane provenienti dai tetti o di ruscellamento;
- lo sviluppo degli orti alle spalle delle abitazioni con affaccio e accesso diretto da vani terra;
- l'organizzazione a cascata con muretti di sostegno in pietra di varia altezza;
- l'ampiezza in rapporto alla dimensione dell'abitazione: quanto più grande è la casa tanto più grande è l'orto che si estende lungo tutto il lato della casa, proteggendolo dai venti settentrionali.

per la fascia dei piccoli campi perurbani:

- l'organizzazione delle varie parcelle di terra è disposta in modo da ottimizzare la eventuale risorsa acqua;
- la dimensione del campo è in funzione dello stato sociale della famiglia proprietaria;
- la delimitazione di queste parcelle, spesso minuscole, con muretti a secco e siepi miste;
- l'accurata sistemazione del terreno per la regimazione delle acque di ruscellamento teso a minimizzare l'azione erosiva sul terreno agrario e per un eventuale stoccaggio dell'acqua nei serbatoi;
- presenza quasi costante di viti spesso come bordo dei muri di contenimento dei terrazzi per ricevere maggiore soleggiamento, aerazione e benefici del terreno drenato.

10.4. Elementi caratterizzanti delle attività produttive del passato

Elementi caratterizzanti delle attività produttive del passato e, di conseguenza, del paesaggio erano i mulini, le gualchiere, *carcare* per la produzione della calce, i forni per la cottura dell'argilla, i trappeti, gli stazzi, le *passulare* per l'essiccazione e lavorazione dei fichi, abbeveratoi e lavatoi.

10.5. Il sistema insediativo

L'elemento centrale alla base del sistema insediativo è la rete arcaica dei percorsi che, già in epoca antica attraverso la rete dei crinali, metteva in relazione le aree del versante adriatico e ionico con gli approdi lungo la costa tirrenica, fenomeno alla base della struttura territoriale già tratteggiato in alcuni contesti in epoca neolitica, è molto evidente durante il periodo delle colonie magno greche, quando è funzionale all'attraversamento istmico est-ovest, tra le colonie poste sui due mari opposti (ad esempio, da Sibari a Paestum).

Nel medioevo, quando l'attuale struttura insediativa clientana ha avuto origine, si riprende la trama organizzativa preromana, formatesi in epoche precedenti.

Il modello economico silvo-pastorale, impresso al paesaggio in epoca preistorica e successive dalla civiltà appenninica, torna ad essere la struttura portante dell'economia dell'area e tale resterà fino alle soglie degli anni 50 del secolo scorso.

Sulla rete dei principali percorsi arcaici si appoggiano i baluardi difensivi costruiti dai Longobardi e dai Normanni e i primi presidi a carattere agricolo ad opera dei monaci italo-greci e successivamente dai Benedettini di Cava: cenobi, laure, chiese e monasteri.

Nel corso dell'età medievale il sistema insediativo si organizza sempre secondo forme più mature, evidenziando alla base una vera e propria struttura territoriale, dove tutti i centri abitati, i monasteri, i castelli fortificati delle aree interne sono uniti da una rete di tratturi ai pascoli di pianura e agli approdi sul mare e collegati otticamente tra di essi in ordine gerarchico, per cui l'importanza e supremazia di un centro è data dall'ampiezza del territorio che controlla con la vista. Il processo di antropizzazione del territorio continua nel corso dei secoli successivi con la nascita di nuovi percorsi, determinando una fitta rete di collegamenti vari che per lunghi secoli, pur condizionata dalle specificità orografiche e idrografiche dell'area, ha svolto una funzione primaria per i collegamenti, per lo sviluppo delle relazioni sociali e commerciali e per la pratica della transumanza, diventando ancora una volta centrale del sistema insediativo.

Questo assetto socio-territoriale si arricchisce nel corso dei secoli successivi con la nascita di nuove tipologie insediative a carattere difensivo, civile e religioso:

- tra il 1500 e il 1600 sono edificate torri costiere, conventi, palazzi baronali e cappelle rurali;
- nel 1700 sono edificati i primi fabbricati extramoenia nelle campagne a servizio delle attività silvo-pastorali (masserie, caprile);

Sono rappresentati dai borghi arroccati sulle alture isolate, naturalmente difesi dagli scosciamenti e dalle asperità dei luoghi. La loro posizione elevata e strategica consente di controllare un vasto territorio e le vie di transito. Essi sorgono sulle basi di antichi siti di epoca proto-urbana o epoche immediatamente successive: Gioi, Novi, Magliano, Monteforte e Rocca Cilento. Tutti centri posti in posizione strategica lungo le principali direttrici di collegamento, a controllo delle vie, dei pascoli e di un vasto territorio.

Insieme a caratteri difensivi

L'intero sistema degli insediamenti si è formato secondo estesi periodi temporali che corrispondono schematicamente, per grandi linee, alle principali fasi di popolamento del Bacino dell'Alento ed in sintesi e in esso si riscontrano le tre tipologie insediative:

10.6. Le tipologie insediative

I centri abitati sono l'espressione di una economia autarchica, fortemente legata alla natura e al suolo, di cui la morfologia urbana, la struttura sociale e l'organizzazione delle terre sono la tipica espressione. Il sistema dei collegamenti, generalmente a conformazione anulare, risponde all'esigenza di collegare i centri tra di loro più che dalla necessità di cercare sbocchi verso realtà esterne più evolute. Si dispongono quasi tutti lungo le dorsali collinari ad una quota intermedia tra la montagna e il fondovalle, e le case si allineano lungo la via stretta, matrice dell'insediamento che metteva in relazione i terreni del piano con il bosco.

I borghi hanno avuto origine prevalentemente nel Medioevo e, conservano oggi, quasi inalterata, la loro matrice medioevale, costituita da una trama di piccoli centri abitati di dimensioni ridotte, che in generale non superano i 2000 ab., molti sono al disotto dei 1000 ab., distribuiti tra le varie aree geografiche del territorio. Prevalentemente essi sono posti in collina tra i 300-500 metri s.l.m., al disopra dei 600 metri si rilevano solo pochi comuni, mentre sul litorale sono presenti rari centri di formazione piuttosto recente. Tutti i villaggi sono posti a breve distanza l'uno dall'altro, collegati da antiche percorsi.

L'insieme delle diverse tipologie insediative e i manufatti costruiti per lo svolgimento delle attività produttive hanno trovato la loro giusta collocazione nel sistema paesistico complessivo, come le tessere di un mosaico, il cui riferimento costante è il collegamento ottico, elemento ordinatore e principio con cui si dispongono sul territorio le varie opere di antropizzazione.

con le campagne e la montagna e gli approdi sul mare.

- *Le cappelle rurali*, edificate fuori dagli abitati, completavano e saldavano l'articolata maglia insediativa con tutto il territorio, configurandosi come un vero e proprio "sistema di stazioni di servizio", lungo le percorrenze principali e secondarie che collegavano gli abitati tra di loro e potevano svolgere la loro missione in soccorso ai pellegrini.
- *I conventi* sono stati edificati in luoghi dove viveva o transitava un maggiore numero di persone, lungo le principali vie di comunicazione oppure nei centri più importanti, dove

- *Le torri costiere*, a guardia e a difesa del territorio contro le incursioni piratesche, sono state costruite lungo l'arco costiero tra e Agropoli Policastro, tutte collegate otticamente con la rete dei castelli e dei campanili.

A titolo di esempio:

- nel 1800 case coloniche con tutte le opere di appoderamento delle terre, vie canali, terrazzamenti soprattutto assistiamo al passaggio definitivo dal paesaggio a campi aperti a quello a campi chiusi;
- tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900 sono portate a termine le prime infrastrutture viarie, mentre nelle campagne continua la costruzione di nuove case coloniche e soprattutto case contadine con le rimesse degli emigrati.

Insieme a caratteri agricoli

Sono i villaggi costruiti o rivitalizzati dall'opera dei monaci italo-greci e dei Benedettini. La maggior parte dei centri si posizionano nelle aree collinari all'ombra dei castelli, ricevevano protezione. Si dispongono in aree dotate di risorse idriche in cui il rapporto con la terra è più favorevole alle attività legate all'agricoltura e all'allevamento di animali minuti. Essi formano una trama di piccoli villaggi, spesso costituiti da poche case, posti a poca distanza l'uno dall'altro, nei pressi di un rivolo d'acqua o di una sorgente tra questi ricordiamo San Mango, Santa Lucia Valle Cilento, Santa Barbara e San Biase.

Insieme a caratteri agricoli-commerciale

Sono quelli che si sviluppano nei nodi viari più importanti e diventano sedi di mercati e fiere. Nati nell'ultima fase, sono stati interessati da processi di accrescimento grazie alla presenza di ampie superfici agricole irrigue e alla contemporanea presenza di vie di transito. Sono stati caratterizzati da una economia basata sullo scambio e, quindi, sul mercato (sviluppo delle fiere). Tra questi ricordiamo Vallo della Lucania, Sessa Cilento e Stio.

10.7. Le architetture

L'architettura civile, religiosa e militare diffusa all'interno del Cilento ne scandisce i tempi della storia, con testimonianze che, oltre a marcare le vicende più significative dei popoli che su tale territorio si sono avvicendati, ne connotano significativamente il paesaggio. I centri storici ed i manufatti, molto modesti, raramente hanno un elevato valore estetico e artistico, prevalendo un valore ed un interesse di tipo antropologico, culturale e paesaggistico. Qui, l'edificio tradizionale, per le modalità con cui è stato costruito e per il singolare rapporto con il contesto, è parte integrante del paesaggio, in una unità inscindibile con la natura.

11. La Parkway Alento, un piano per lo sviluppo integrato e sostenibile del Bacino dell'Alento

Per il Bacino dell'Alento lo sviluppo socio-economico deve delinearli in accordo con un modello che si articoli secondo tre precisi settori integrati e interdipendenti: "*Ambiente, Agricoltura e Turismo*". Questa sintesi può e deve essere il vettore di sviluppo non solo nell'ambito della Parkway Alento, ma per l'intero Parco Nazionale. Non a caso, il partenariato promotore del Piano Parkway Alento ha individuato obiettivi e azioni per uno sviluppo integrato sostenibile per l'area vasta del Bacino dell'Alento, basato su:

- rilancio e sviluppo dell'agricoltura locale sostenibile, con particolare riferimento alle produzioni agricole biologiche e tipiche e alle attività agricole multifunzionali (questa parte del Piano viene illustrata in modo approfondito in altri documenti);

- introduzione di nuovi turismo - rurale, naturale, ambientale, culturale, ricreativo, gastronomico, sportivo, ecc. - in aggiunta al turismo balneare. Forme di turismo che possono consentire di valorizzare in modo sostenibile tutto l'anno, anche nei periodi di bassa stagione, sia l'area costiera sia quella interna. Forme di turismo che mettono al centro l'esperienza e la conoscenza della natura, del paesaggio, dell'ambiente, dell'identità e della storia dei luoghi, delle produzioni tipiche ed artigianali, della gastronomia, degli stili di vita.

Per rilanciare le produzioni agricole territoriali occorre che vi sia l'incontro e la collaborazione tra i produttori delle filiere agro-alimentari e gli operatori turistici (i gestori di agriturismo, mense, ristoranti, alberghi, villaggi vacanze) nella consapevolezza che il vero volano dello sviluppo di un'agricoltura di qualità sia la sua integrazione con il turismo come traino dell'offerta. Al momento l'integrazione tra aziende produttrici di prodotti tipici e le strutture di accoglienza e servizi turistici è troppo spesso scarsa o inesistente, per cui, mentre alberghi, villaggi turistici e ristoranti della costa

offrono menù standardizzati (spesso realizzati con prodotti della grande distribuzione e ristorazione industriale) ai clienti che li affollano e il Cliente è un importatore netto di prodotti agricoli ed agroalimentari per oltre l'80% del suo fabbisogno per un valore stimato in oltre 150 milioni di euro annui, le aziende agro-alimentari del territorio non hanno un vero mercato per i loro prodotti.

Un rapporto più stretto tra gli operatori turistici e gli operatori delle filiere agro-alimentari creerebbe benefici per entrambi e per lo sviluppo dell'intero territorio. La valorizzazione del territorio è un elemento fondamentale per il settore agricolo, ma anche per quello turistico e, in molte località e territori del nostro Paese, questi due settori stanno diventando sempre più contigui ed integrati: il turismo è una delle risorse principali in termini di contributo al PIL, ma questa attività non sarebbe possibile senza un'adeguata cura del territorio in cui l'attività agricola gioca un ruolo fondamentale.

Il territorio cilietano è per tradizione il luogo di una produzione agricola costituente il fondamento di quella Dieta Mediterranea che si è andata sempre più affermando nella moderna scienza dell'alimentazione. Questo può rappresentare il filo conduttore dello sviluppo agricolo locale e l'elemento catalizzatore di una evoluzione economica interessante tanto per il settore agricolo quanto per quello turistico, potendo divenire base di una qualificazione dell'area fondata sui binomi "vacanza-cibo", "vacanza-salute" e "vacanza-natura", in aggiunta alla tradizionale offerta, ormai "matura", di turismo balneare. Nuove forme di turismo che possono consentire di valorizzare in modo sostenibile tutto l'anno, anche nei periodi di bassa stagione, sia l'area costiera sia quella interna, e che mettono al centro l'esperienza e la conoscenza della natura, del paesaggio, dell'ambiente, dell'identità e della storia dei luoghi, delle produzioni tipiche ed artigianali, della enogastronomia e degli stili di vita.

Pertanto, le espressioni della civiltà contadina, materiali e immateriali, che per fortuna sono ancora presenti, non vanno considerate solo come vestigia di un passato da conservare, elementi che con la loro presenza connotano e impreziosiscono il paesaggio o occasioni per continuare ad fare tavoli di sterili incontri, ma anche in quanto contenitori di esperienze, di saperi e di conoscenze e soprattutto come attrattori turistici, fattori di sviluppo nella produzione e commercializzazione di prodotti di qualità e nella tutela della biodiversità naturale e culturale. Non solo tracce di memoria storica, ma soprattutto basi su cui elaborare una consapevolezza di come questa civiltà abbia forgiato non solo il paesaggio, ma anche il modo di pensare, le abitudini, gli stili di vita, i caratteri della gente.

Oggi, queste rilevanti testimonianze, inutilizzate a causa dell'abbandono delle attività economiche tradizionali, sono chiamate a svolgere un nuovo ruolo, determinante per la loro stessa conservazione e per lo sviluppo produttivo del territorio, se inquadrare in una strategia che metta in primo piano, non tanto e non solo il loro indubbio valore storico-culturale, ma soprattutto il ricco bagaglio di conoscenze e di esperienze di cui sono depositarie e le grandi opportunità che esse offrono nel mercato del turismo sostenibile attuale. Il recupero di tutto ciò che è locale, strettamente legato al territorio, ambiente, pratiche e storia, è nell'attualità una risposta concreta a tutto ciò che è omologato e globale in termini di uniformità culturale.

Oggi, con la rivalutazione della *multifunzionalità* del mondo agricolo, raccomandata dalla Unione Europea, la dimensione turistica, e non solo quella economico-produttiva, legata alla riscoperta dei luoghi è di grande attualità e suscita crescente attenzione, curiosità ed interesse. Non si tratta di nostalgia del mondo contadino e pastorale, come fenomeno certamente non riproporibile oggi, ma piuttosto di necessità ed opportunità economica di recuperare i valori e di riproporli in chiave moderna, per fare economia in sintonia con le politiche di sviluppo del turismo sostenibile nelle sue varie declinazioni.

Nel Bacino dell'Alento gli innumerevoli siti, manufatti della tradizione rurale, cristallizzati nel momento del loro abbandono, proprio per l'eccezionale stato di conservazione e per l'alto contenuto di saperi e valori, altrove scomparsi, possono essere un fattore di riferimento culturale e di sviluppo, una fonte di conoscenza e, soprattutto oggi, una grande occasione di lavoro per le

nuove generazioni. Per tale motivo, Pietro Laureano definisce questi luoghi, un tempo "simbolo di povertà e di miseria", oggi, "spazi geniali e modelli per il futuro".

I paesaggi del Bacino dell'Alento sono caratterizzati da un alto tasso di biodiversità e da un insieme di saperi che sono propri della cultura mediterranea, in particolare legate alla pastorizia e alle coltivazioni tradizionali che assumono valore per le azioni di prevenzione del degrado e di presidio del territorio soprattutto nelle aree marginali in via di spopolamento, acquistando la valenza di strumento essenziale per la conservazione sia degli habitat naturali sia del patrimonio di tradizioni.

Il pascolo, la cura del bosco, le pratiche agricole svolte su terreni terrazzati hanno un ruolo importante per la conservazione dell'habitat, della biodiversità e nello stesso tempo sono oggi i luoghi eletti per un turismo verde e nel contempo sono oggetti fondamentali della cultura dello sviluppo sostenibile. *Tutti sistemi per ottimizzare le risorse e ridurre gli sprechi.* Tutte tecniche e metodi che si sono sviluppati presso le antiche civiltà mediterranee in aree difficili ad economie povere. Civiltà che hanno basato la loro sopravvivenza sulla gestione accurata e parsimoniosa delle risorse e che, quindi, oggi sono in linea con i principi dello sviluppo sostenibile.

La multifunzionalità della azienda contadina, come sottolineato dalla Politica Agricola della Comunità Europea, deve tendere a riconquistare gli spazi rurali, sia nell'attuazione delle pratiche di recupero delle attività agro-silvo-pastorali e sia negli spazi economici derivanti dal turismo verde con effetti diretti sia sull'occupazione delle popolazioni locali sia sullo sviluppo socio-economico del territorio.

Il ruolo ambientale svolto dalle pratiche tradizionali nella tutela del paesaggio è indispensabile per la conservazione del paesaggio stesso in quanto:

- le colture in forma promiscua oltre ad assicurare una varietà di paesaggi, contribuiscono a mantenere ed elevare il livello di biodiversità;
- i sistemi di coltivazione tradizionali praticati sui terrazzamenti sono, non solo, testimonianze di un antico modo di coltivare terreni acclivi, ma il terrazzamento costituisce una pratica di stabilizzazione dei versanti contro le potenziali erosioni dovute all'eccessivo deflusso delle acque. La tecnica del terrazzamento consente di conservare il suolo, svolgendo le funzioni di regolazione del deflusso e del drenaggio. La loro manutenzione e conservazione, oggi, è una necessità dalla quale non si può più prescindere, come la cronaca degli ultimi anni e mesi ci riferisce. Inoltre, i prodotti coltivati sui terrazzi (legumi, cereali, frutta, agrumi e ortaggi) sono più gustosi e si conservano più a lungo e, tali da poter diventare prodotti di nicchia (senza impiego di pesticidi e concimi chimici);

• i sistemi di allevamento tradizionale sono fondamentali nella custodia del territorio, favoriscono lo sviluppo del boschi, evitando l'inselvicchimento e gli incendi impediscono o limitano la diffusione di specie invasive ed infestanti, ma ancora di più è da non sottovalutare il ruolo economico che esse possono svolgere.

La civiltà contadina rappresenta, quindi, un patrimonio di cultura e di tradizioni, e la sopravvivenza della civiltà pastorizia ha i suoi presupposti culturali nell'essenza dei principi dello sviluppo sostenibile e nello stesso tempo può offrire nuove opportunità per una nuova economia.

È chiaro che per rilanciare questo progetto non solo è necessario il recupero ambientale dei territori e delle vie della transumanza, ma anche l'allestimento e la promozione di un progetto di comunicazione per la promozione di nuove forme di economia e di turismo sostenibile. La modernizzazione della civiltà contadina è dunque possibile, ma è un elemento che non può dissociarsi da altri aspetti. Le attività tradizionali, agricoltura, cura del bosco e allevamento transumante, non sono un fenomeno storico o reliquia del passato: oggi tali pratiche possono essere riproposte in una nuova chiave di lettura e di adattamento ai tempi moderni. La modernizzazione offre oggi al mondo dei pastori e dei contadini nuovi vantaggi, ma anche nuove responsabilità e compiti.

Il paesaggio si può conservare se è legato al lavoro altrimenti avremo un paesaggio che frana e soprattutto un paesaggio senza valore economico, non in grado di autosostenersi.

Nel Cilento nel tempo si è andato formando un ricco patrimonio di prodotti alimentari con usanze e tecniche di trasformazione e conservazione che hanno costituito la base delle relazioni e degli scambi commerciali e culturali tra i popoli del Mediterraneo. Questi prodotti sono il risultato di una lunga storia di interrelazioni tra i luoghi e le popolazioni e di una serie infinita di paesaggi rurali in cui la vite, l'ulivo, il fico e le erbe aromatiche con il disegno dei campi, dei sistemi di irrigazione e con tutte le opere di architettura, di supporto alle pratiche agricole e di allevamento, sono una costante paesaggistica, prima che alimentare.

La varietà dei tanti paesaggi ha generato una molteplicità di prodotti alimentari tipici, come il caciocavallo podolico, la mozzarella nella "mortella", la manteca, il cacio ricotta e tanti altri, come i fagioli e i ceci, tutti prodotti della Dieta Mediterranea.

Particolarità preminente della Dieta Mediterranea è quella di essere un regime alimentare che nell'arco dell'anno, valorizzando l'alternarsi delle stagioni, utilizza tutte le *risorse* ed è pertanto gustoso, genuino e semplice, basato su prodotti che nascono in queste terre e ne portano come carattere preminente le influenze ambientali frutto di un complesso sistema derivante dalla multifunzionalità dell'agricoltura e della pastorizia.

Un'opzione importante per il rilancio turistico del territorio del Cilento viene offerto proprio dalla Dieta Mediterranea che gioca le sue attrattive sulla integrità culturale dei luoghi, sul patrimonio di biodiversità e sulla diversità e qualità dei suoi prodotti.

L'offerta turistica, pertanto, non dovrà essere limitata soltanto alla proposta di cultura, storia e paesaggio, ma dovrà essere estesa agli insiemi dei valori e dei prodotti alimentari caratterizzanti il territorio dove la gastronomia è vista come risorsa spendibile, non solo in termini di risorsa economica, ma soprattutto, come patrimonio culturale capace di aumentare il valore dei luoghi di produzione e consumo.

I prodotti alimentari possono essere considerati testimoni del passato, dell'identità e della cultura del territorio su cui investire in termini di salvaguardia del paesaggio così come di crescita economica sostenibile.

La realizzazione degli itinerari di conoscenza dei luoghi deve essere strutturata come strategia commerciale, non come una semplice offerta di prodotti alimentari che possono essere portati via o esportati, ma come cibi e menù tipici che non possono essere trovati in altri luoghi e costringano il turista a visitare il territorio, perché presenti solo lungo determinati itinerari.

Questa strategia turistica si propone di realizzare itinerari gastronomici unitamente con la rivisitazione dei beni architettonici e culturali che prevedano anche la possibilità di una nuova destinazione d'uso di edifici di pregio e non, presenti nei borghi e diffusi nelle campagne, per consentire l'organizzazione di punti di ristorazione e siti di degustazione e vendita di prodotti alimentari in cui si realizzano anche la lavorazione dei prodotti tipici e facendo dell'itinerario una esperienza indimenticabile. È in questa ottica, ad esempio, che il recupero dei mulini ad acqua diventa una strategia significativa, in quanto consente il recupero di un manufatto della storia materiale, il riuso di un sito di archeologia e, nel contempo, offre la possibilità di realizzare un posto tappa lungo gli itinerari con la possibilità di degustare prodotti realizzati sul posto e soprattutto di fare un'esperienza unica.

Il punto centrale ed innovativo della proposta è costituito dagli itinerari alimentari, strutturati sull'offerta in rete di piatti tipici della zona, in cui si ritrovano le peculiarità dei prodotti con il sapore della tradizione, promuovendo legami tra alimenti e territorio e lo sviluppo di una offerta turistica esperienziale che permetta al turista di prendere contatto diretto con la cultura gastronomica locale.

In tale contesto va evidenziato come alle attività imprenditoriali agroalimentari e alle attività di produzione di conserve, confetture, liquori e derivati della farina (pane, frisilli e dolci, quest'ultimi

L'adeguata utilizzazione di tali risorse consente, sia di ridurre sensibilmente il grado di dipendenza del sistema locale da fattori esterni, sia di determinare un percorso di sviluppo basato su attività con elevate prospettive di crescita, proprio perché basate sulle effettive attitudini del sistema locale, di quello che le popolazioni locali sanno fare e già fanno.

Il compito essenziale di un programma strategico è quello di creare tutti i presupposti affinché tutti i comuni nel territorio non agiscano in maniera disgiunta e autoreferenziale, ma attraverso un'unica visione condivisa e un'unica linea guida operativa per creare una interrelazione tra il territorio e tutti i soggetti, attori economici e sociali, tale che il turismo rurale possa offrire crescita e l'opportunità di promozione e commercializzazione dei prodotti dell'artigianato e delle produzioni agricole tipiche.

La creazione di una offerta turistica integrata e collettiva a livello territoriale può essere ben rappresentata dalla messa a sistema della vasta rete sentieristica che è presente in tutto il Bacino dell'Alento e coinvolge tutto il territorio, i borghi, gli ambiti rurali e la collettività.

Per tale motivo si individua nella *messa a sistema della rete sentieristica esistente* il primo obiettivo strategico da perseguire. La rete dei sentieri di per sé si presenta come *un prodotto integrato di forte attrazione turistica* per promuovere e consentire una fruizione integrata delle offerte di gastronomia, ambiente, natura, cultura e tempo libero del territorio. D'altra parte, come è ovvio, e vera condizione dello sviluppo turistico, la rete sentieristica deve essere opportunamente attrezzata e mantenuta.

Per uno sviluppo sostenibile, e quindi duraturo, è necessario passare da una logica turistica puntuale (Comune per Comune) ad una logica di offerta turistica integrata di area vasta, concepita come insieme di attività, servizi e fattori attrattivi che siano in grado di sollecitare nuovi meccanismi di crescita del turismo sostenibile.

Pertanto il piano Parkway Alento individua una serie di interventi finalizzati alla realizzazione di un sistema territoriale organizzato ed attrezzato in modo da fare diventare il Bacino dell'Alento una delle principali aree per il turismo rurale e naturalistico in Italia e in Europa. Per quanto riguarda il campo del turismo sostenibile, infatti, il piano ha l'ambizione di definire e realizzare in modo puntuale gli interventi necessari per far diventare il Bacino dell'Alento una *"destinazione turistica"*, con un *"prodotto turistico globale"* a vocazione rurale e naturalistica, con marchio (*brand*, immagine e logo) Parkway Alento. Interventi che valorizzano la logica di integrazione sistemica e che agevolino la fruibilità del territorio per le nuove e diverse tipologie di turismo sostenibile.

La offerta turistica dovrà essere integrata, in linea con le nuove tendenze del settore turistico sostenibile alla ricerca di territori ricchi di storia, cultura, tradizioni e natura. Questo approccio si lega perfettamente alle caratteristiche ambientali e naturali del Bacino dell'Alento in cui è presente un esteso patrimonio di risorse diffuse e diversificate e, nel contempo, è in linea con le politiche europee che incentivano programmi di valorizzazione territoriale, in cui Agricoltura, Turismo e Ambiente si coniugano in un'unica proposta di valorizzazione.

La programmazione in chiave sostenibile del territorio diventa dunque il punto di partenza di ogni progetto finalizzato alla crescita del territorio del Bacino dell'Alento da realizzare attraverso un sistema integrato di offerta turistica rurale per rispondere alla domanda sempre più ampia di un turismo sostenibile di qualità in contesti ricchi di storia, tradizioni e natura.

1.2. Il piano Parkway Alento e il sistema delle greenways

preparati senza burro e conservanti), realizzati soprattutto dalle donne fra le mura domestiche, dovrà essere assegnato un ruolo strategico nel favorire l'avvio e il consolidamento di processi di sviluppo sostenibile, di carattere locale gestiti dagli operatori presenti nell'area di intervento, basati sulle risorse endogene sia materiali (risorse ambientali, architettura, produzioni alimentari tipiche, ecc.) sia immateriali (cultura, tradizioni).

In prossimità dei nodi strategici di questa rete verranno realizzate delle "porte" attrezzate dotate di parcheggi di scambio, e dei punti informativi sui percorsi e sentieri, indicatori emergenze la visione di "sistema unitario integrato".

tramite questa fitta rete di itinerari che si intendono valorizzare le specifiche identità ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e agricole di ciascun territorio comunale e nel contempo potenziare artigianato ed enogastronomia ancora svolte dalla popolazione locale.

Percorrendo questi itinerari il "viaggiatore lento" avrà la possibilità di osservare la natura nei suoi aspetti di flora, fauna, vegetazione e paesaggio culturale, ma anche di vivere esperienze di straordinaria intensità legate alla storia, alla cultura e alle attività dell'agricoltura, allevamento, "in modo lento", a piedi, in bicicletta, a cavallo o con l'asino, in canoa.

Pertanto il piano prevede la mappa, messa a sistema, attrezzamento, gestione e valorizzazione di circa 5-600 km di "greenways" (al 98% utilizzando tracciati già esistenti) che andranno a sostituire la "infrastruttura verde" per una "mobilità sostenibile" e che, quindi, potranno essere percorse

- attuare una concreta proposta di sviluppo con l'uso sostenibile delle risorse;
- mettere in contatto i vari attori locali, agriturismi, aziende agricole ed artigianali;
- rivitalizzare le attività produttive locali diffuse;
- mettere in comunicazione le aree turistiche presenti sul territorio con le aree interne;
- ampliare la stagione turistica, attualmente limitata al periodo luglio-agosto.

La definizione e la messa in rete, oltre a far conoscere, attraverso la pratica motoria, le bellezze naturalistiche e paesaggistiche dell'area, le emergenze storiche, religiose, folkloriche, recuperando i valori e la ricchezza delle tradizioni, consentirà di:

Pertanto, l'idea posta alla base della programmazione preliminare, è finalizzata alla realizzazione di un sistema di "greenways" (rete di mobilità dolce o lenta, non motorizzata), fortemente integrata con il contesto, che consentirà di mettere a sistema il territorio, attraverso percorsi di varia natura, collegati fra loro, dove sarà possibile svolgere attività ludico-ricreativa, nonché visitare i borghi storici e i siti di interesse storico-culturale, naturalistico ed economico-produttivo locale.

Il Bacino dell'Alento è caratterizzato da numerose linearità, naturali ed antropiche - fiumi, canali di bonifica, piste in terra battuta, strade interpoderali, sentieri e antichi percorsi devozionali - che per le loro caratteristiche lo rendono un luogo ideale in cui attivare percorsi attrezzati per la mobilità non motorizzata. Se in passato la funzionalità dei sentieri è stata pienamente assorbita dalle popolazioni locali e hanno quindi svolto egregiamente ai loro scopi, da quando si è verificato lo spopolamento dell'ambiente montano e collinare essi sono stati progressivamente abbandonati. Oggi, con le nuove opportunità offerte dal turismo rurale rappresentano una grande occasione, per mettere a sistema tutte le risorse significative presenti nel contesto.

12.1. Il sistema delle greenways

Per queste ragioni il piano per lo sviluppo del turismo sostenibile pone come primo obiettivo la messa a sistema della fitta rete di percorsi per la "mobilità lenta".

Ormai è divenuta indogabile una politica economica e culturale che sostenga la redditività delle risorse ambientali locali e che sappia introdurre innovazioni nelle forme di conoscenza e valorizzazione e che possa riorganizzare radicalmente il sistema di accesso e fruizione nel territorio, creando così sviluppo e occupazione in questo orizzonte. La società sostenibile richiede processi complessi e integrati, che rendano compatibili e coerenti la sostenibilità culturale, economica, geografica e ambientale. Il territorio attraversato dai tratturi, infatti, è un sistema di ecosistemi, nonché un insieme omogeneo, e al tempo stesso variegato, di storia, paesaggio e tradizioni che si esprime attraverso la varietà di giacimenti culturali, il folklore, i borghi, i prodotti tipici.

naturalistiche, ambientali e culturali, ospitalità diffusa, ristorazione, prodotti tipici ed artigianali, sagre ed eventi culturali, ecc..

Inoltre, nei pressi degli invasi Carmine-Nocellito nel comune di Cannalonga, della Petrosa e di San Giovanni nel comune di Ceraso saranno rese fruibili delle aree per i visitatori, seguendo il modello dell'Oasi Alento.

Il recupero della fitta maglia di piste, poste lungo i canali di bonifica e le strade interpoderali, e i sentieri che si svolgono tra le aree montane, collinari e di fondo valle al fine di organizzare percorsi, variamente connotati (pedonali, ciclabili e a cavallo) e di alto valore naturalistico e paesaggistico, e la loro gestione come un unico sistema consente di valorizzare tutte le risorse significative presenti nel contesto, dagli insediamenti storici, ai vari nuclei sparsi e ai maggiori siti di particolare pregio presenti nelle aree del Parco Nazionale, dando la possibilità ai visitatori di disporre di una vasta rete di piste da percorrere in tutte le stagioni.

13. Gli altri interventi previsti dal piano per il turismo sostenibile

13.1. Manutenzione, conservazione e riutilizzo degli elementi del paesaggio culturale

Il piano prevede la manutenzione culturale lungo gli itinerari attraverso interventi per la conservazione e, ove possibile, per la riutilizzazione nell'ambito dell'agricoltura multifunzionale di beni culturali in ambito rurale - terrazzamenti con muretti a secco, edifici (chiese, torri, mulini, conventi, palazzi baronali, rifugi e minuscoli villaggi), pisciare per la raccolta dell'acqua e il mosaico di piccoli campi e orti - ereditati dalla storia e dalla civiltà contadina.

Il Bacino dell'Alento è un'area che comprende una varietà di ambienti e paesaggi che non trovano riscontro in nessun'altra area della penisola e che possono essere particolarmente interessanti per il turismo rurale e naturalistico. Da qui, l'interesse da un lato a "conservare" e "proteggere" il peculiare ambiente naturale e il ricco paesaggio culturale del Bacino e, dall'altro, a pianificare correttamente l'uso sostenibile del territorio, contrariamente a quanto è avvenuto in gran parte delle aree turistiche della penisola, in cui l'utilizzazione dei beni ambientali e paesaggistici è stata intensiva e disfunzionale rispetto alla vocazione del territorio.

13.2. La riqualificazione dei borghi storici

Uno degli elementi distintivi del paesaggio culturale del Bacino dell'Alento è la presenza di tipici insediamenti rurali che possono conoscere nuove opportunità, costituendo ed allargando l'offerta ricettiva. I borghi e le campagne con presenza di architetture diffuse abbandonate, attraversati dagli itinerari sono contesti di grande pregio che si prestano ad una nuova forma di turismo che si caratterizza per il contatto con i residenti, che evita di risolvere i problemi della ricettività turistica realizzando con nuove costruzioni del tutto avulse dal contesto architettonico locale. Le costruzioni pertanto potranno essere recuperate ed adibite a posti tappa: i borghi storici e case rurali sono luoghi ideali per accogliere i turisti, luoghi da scoprire, valorizzare e anche da vivere. Le case rurali, in questo modo si aprono ai visitatori e non solo ai cultori della storia e dell'architettura tradizionale, ma ai turisti, a quelli che desiderano vivere esperienze diverse.

Pertanto, il piano prevede che venga avviata una riqualificazione dei borghi storici in linea con gli standard previsti dal marchio di qualità della Bandiera Arancione, istituito dal Touring Club Italiano nel 1998, che seleziona e certifica i borghi dell'entroterra in base a rigorosi parametri turistici e ambientali (prevedendo l'eliminazione dei detrattori ambientali e una particolare attenzione alla qualità del decoro urbano).

La Bandiera Arancione è stata pensata dal punto di vista del viaggiatore e della sua esperienza di visita: viene assegnata alle località che non solo godono di un patrimonio storico, culturale e

- la manutenzione del verde dei parchi, giardini, strade e sentieri;
 - il decespugliamento e la trinciatura meccanica di scarpate, cigli stradali e fluviali;
 - la pulizia e sistemazione di piste ciclabili, ipovie, caditoie, cunette, banchine ed arginelli stradali, di punti di osservazione, cartellonistica e pitturazione;
 - la manutenzione delle alberature stradali;
 - le attività di comunicazione, di marketing e di organizzazione di eventi;
 - la fornitura di servizi ai visitatori e alle scuole;
 - la gestione del sistema di mobilità sostenibile (bici, cavalli, asini, navette elettriche, canoe, ecc.);
 - l'organizzazione di eventi culturali e sportivi per soddisfare le esigenze e le aspettative dei turisti;
- Inoltre, il piano prevede la costituzione di un soggetto privato-pubblico (con un azionariato da parte del Parco e dei Comuni) che gestisca in modo imprenditoriale il "sistema" turistico e che svolga vari compiti:

13.4. La governance del sistema turistico locale

In questo modo, l'offerta del "sistema" turistico Parkway Alento sarà più fruibile e completa e consentirà al visitatore di avere informazioni in tempo reale su tutte le iniziative, gli eventi, le attività economiche, i servizi e le peculiarità della zona in cui si trova.

Questa dotazione deve consentire lo sviluppo di progetti web – app open data – basati sulla geolocalizzazione che sono importanti supporti di comunicazione del territorio e attraverso i quali i visitatori possono visualizzare su una mappa virtuale la localizzazione di tutti i tipi di offerta del territorio stesso, a cominciare dai diversi itinerari per la "mobilità lenta".

Il piano prevede la costruzione di un territorio "intelligente" (*smartland*) ove sia possibile comunicare via internet con il mondo intero, accedendo anche ad un insieme crescente di informazioni e servizi territoriali (telemedicina, formazione a distanza, etc.) utili anche per i cittadini residenti.

13.3. La costruzione di un territorio "intelligente"

Una riqualificazione dei borghi storici in linea con gli standard del marchio Bandiera Arancione consente di rilanciare e sostenere le attività del turismo rurale e, ove è possibile, di dare anche la possibilità ai visitatori di poter godere di quell'ospitalità caratteristica delle popolazioni clientane organizzata in termini di "ospitalità diffusa" (*diffusa*) (pensioni, bed & breakfast, agriturismo, affittacamere, piccoli alberghi, paese albergo o albergo diffuso), ma anche di quell'offerta enogastronomica di una ristorazione che utilizza i prodotti locali di qualità ed è plasmata sulla tradizione della Dieta Mediterranea che sa utilizzare al meglio le varietà vegetali e le razze animali dell'agrodiversità del territorio.

Un sistema di offerta di una località attraverso la verifica di 250 criteri di analisi, raggruppati in cinque contesti, declinato a seconda della tipologia di offerta locale e ripercorre gli aspetti più rilevanti del "specializzato" per essere applicato anche a singole località. Il M.A.T. viene applicato in diversi contesti, declinato a seconda della tipologia di offerta locale e ripercorre gli aspetti più rilevanti del sistema di offerta di una località attraverso la verifica di 250 criteri di analisi, raggruppati in cinque macroaree: accoglienza; ricettività e servizi complementari; fattori di attrazione turistica; qualità ambientale; struttura e qualità della località.

Un'attività di analisi territoriale (M.A.T.) che da oltre dieci anni viene applicato sul territorio italiano. Il M.A.T. è finalizzato ad una analisi di area ed ha una struttura "specializzata" per essere applicato anche a singole località. Il M.A.T. viene applicato in diversi contesti, declinato a seconda della tipologia di offerta locale e ripercorre gli aspetti più rilevanti del sistema di offerta di una località attraverso la verifica di 250 criteri di analisi, raggruppati in cinque macroaree: accoglienza; ricettività e servizi complementari; fattori di attrazione turistica; qualità ambientale; struttura e qualità della località.

Per quanto riguarda il turismo sostenibile, quindi, il piano Parkway Alento prevede un pacchetto di interventi che ha l'obiettivo di favorire la penetrazione verso l'interno di nuovi flussi turistici, rispetto a quelli attualmente localizzati lungo la costa, e nello stesso tempo di promuovere una maggiore fruizione nel corso dell'intero territorio.

14. Strumenti finanziari

Allo stesso tempo, altra priorità per il territorio è mettere in campo percorsi di formazione professionale e di inserimento lavorativo coerenti con i bisogni e le vocazioni economiche territoriali in modo da fornire nuove prospettive sia a quella fascia crescente di giovani NEET (not in education, employment or training), 15-35enni che attualmente non studiano e non lavorano, sia a quelle persone adulte che perdono il lavoro e che oggi hanno scarse possibilità di nuova formazione e di reinserimento lavorativo.

In particolare, per rafforzare il tessuto imprenditoriale locale nei settori agricolo, artigianale, della piccola impresa manifatturiera, del turismo e dei servizi, occorre operare per aggregare gli imprenditori in reti e consorzi di impresa in modo da aumentare la loro massa critica e, contestualmente, generare e diffondere quelle competenze professionali dell'economia dei servizi (logistica, marketing, credito e finanza, formazione manageriale e professionale, cooperazione, creatività,....) che sono sempre più alla base del processo di generazione di valore economico e che possono consentire la nascita di nuove imprese e il rafforzamento di quelle esistenti attraverso il miglioramento della loro struttura organizzativa, funzionale, finanziaria ed operativa, superando quegli elementi di criticità (assenza di dinamismo imprenditoriale, scarsa capitalizzazione delle imprese, bassi livelli di redditività aziendale, carenza di servizi avanzati e di integrazione fra i settori economici) che oggi ne condizionano negativamente il percorso evolutivo.

All'interno di questa prospettiva, si tratta di avviare un lavoro di modernizzazione culturale del sistema territoriale che insista sul passaggio da competenze pratiche (organizzate intorno al "saper fare", cioè alla cultura della produzione e dei saperi taciti) ai nuovi assetti dell'economia territoriale organizzata intorno ai saperi formalizzati, ai servizi, all'economia dei desideri e dell'esperienza, alla cultura dell'accoglienza e dell'ospitalità, e alla governance integrata di sistema.

Puntare a costruire un sistema territoriale eccellente che ha come motori economici turismo sostenibile, agricoltura biologica e innovazione tecnologica, oggi, nel contesto della competizione globale, richiede un impegno coerente, condiviso e continuativo di tutte le componenti della società locale che, insieme, si danno degli obiettivi comuni, si mettono sotto sforzo e lavorano per raggiungere.

13.5. Attività formative

Un soggetto imprenditoriale che dovrà avere come fonte di entrata la vendita di una card e una percentuale della spesa complessiva sostenuta dai visitatori che avranno accesso al "sistema" turistico, in modo che sia possibile la copertura sia dei propri costi di gestione sia di quelli relativi alla manutenzione e al continuo adeguamento del "sistema" turistico (soprattutto delle sue "infrastrutture verdi") stesso.

Un soggetto imprenditoriale che va organizzato in aree funzionali (tecnica, amministrativa, didattica, comunicazione e marketing multicanale) e va gestito con criteri imprenditoriali, dotandolo di un direttore a cui va dato un ruolo di responsabilità globale.

la gestione dei flussi di visitatori come un'agenzia di viaggio che opera come un tour operator, con un proprio portale web per l'e-commerce e per la gestione dell'incoming (accoglienza e sistemazione sul territorio nelle strutture esistenti di ospitalità diffusa) dei turisti-visitatori.

Questo pacchetto di interventi si integra in modo coerente, andando a completare il "sistema" territoriale e turistico, sia con la esistente struttura dell'Oasi Alento sia con gli interventi che dovranno essere realizzati in base all'Accordo Quadro del 30 luglio 2016 - la rinaturalizzazione e riqualificazione della fascia idrografica dell'Alento, la pista ciclo-pedonale mare-Oasi Alento di circa 25 km (che sarebbe parte integrante di una sorta di "racordo anulare" ciclo-pedonale del Bacino dell'Alento di oltre 120 km) e il completamento della strada Diga Alento - Stio, finalizzata a soddisfare le esigenze di razionalizzazione della viabilità secondaria, ponendo fine all'isolamento di molti Comuni del Bacino e dell'alto Cilento dovuta ai lunghi tempi di percorrenza stradale e consentendo ai visitatori del Parco Cilento, Vallo di Diano e Alburni di raggiungere, in pochi minuti, i "santuari naturalistici" e le aree di più alto pregio del Parco, tra cui l'area delle Gole del Calore, il sistema dei santuari e i siti rupestri della dorsale del monte Chianello, la vetta e le falde boscate del monte Cervati.

Gli interventi previsti nel presente documento potranno essere realizzati assumendo che le fonti finanziarie per la loro realizzazione siano il POR FESR Campania 2014/2020, il POR FEASR Campania 2014/2020 e il POR FSE 2014/2020.

AZIONI		POR FEASR	POR FESR	POR FSE
Systema delle greenways	1, 2, 6, 16	3, 6	8	
Mantenzione, conservazione e riutilizzo degli elementi del paesaggio culturale	1, 2, 4, 7, 8, 15, 16	3, 6	8	
Riqualificazione dei borghi storici	1, 2, 6, 16	3, 6	8	
Costruzione di un territorio "intelligente"		2, 3	8	
Costituzione di un soggetto privato-pubblico		3	8	
Attività formative		-	8	

Beneficiari di tali strumenti (a seconda dello strumento effettivamente utilizzato) potranno essere diverse tipologie di soggetti: Regione Campania, comuni, enti ed organismi pubblici, sovrintendenze, enti ecclesiastici, società di scopo e/o società consortili per azioni e/o società a totale o prevalente capitale pubblico, imprese, aziende agricole, enti no profit, fondazioni iscritte ai registri, università, enti di alta cultura di cui all'art. 7 della L.R. 7/2003, costituende micro e PMI, micro e PMI costituite da non più di due anni, imprese sociali.

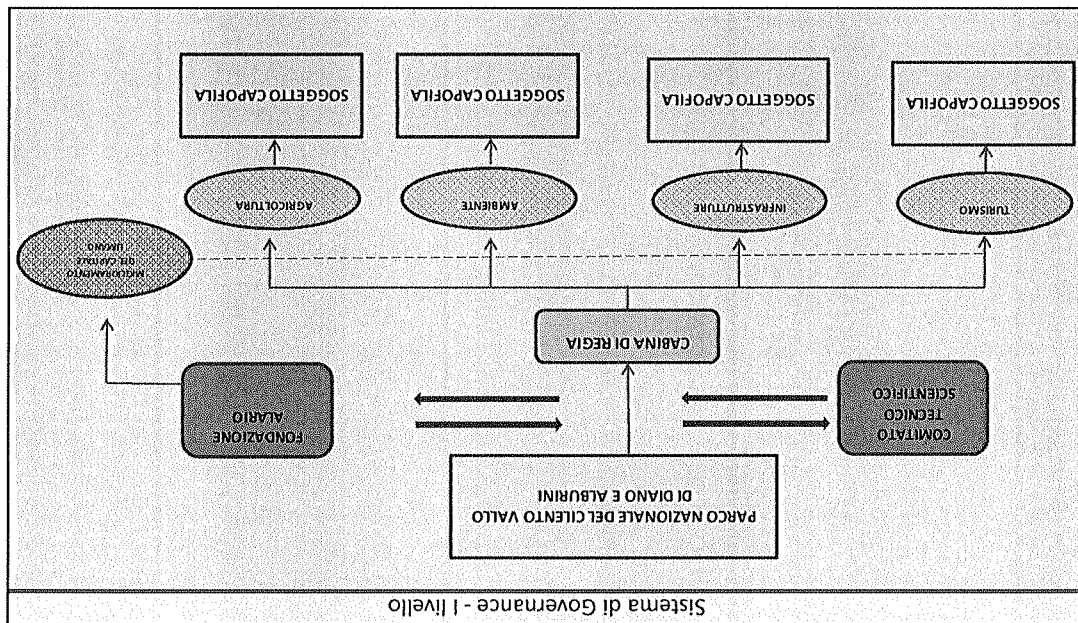
15. Il sistema di governance

L'articolazione del sistema proposto tiene conto dell'esigenza di attuare gli interventi raccogliendo i contributi di indirizzo e di esperienza di più soggetti che vengono integrati in un disegno funzionale univoco, basato su un sistema di *governance* a più livelli funzionale alla valorizzazione del patrimonio locale di risorse infrastrutturali, turistiche, naturalistiche, paesistiche, ambientali e agricole.

15.1. I soggetti coinvolti e l'articolazione funzionale

Il ruolo di coordinatore delle *policy* è svolto dal Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. Il Parco è affiancato da un *Comitato Tecnico Scientifico* - per una valutazione di tutti gli aspetti degli interventi da porre in essere sotto il profilo della rispondenza alle norme vigenti e adeguato sotto il profilo dei contenuti tecnico scientifici e dell'innovazione- e da una *Cabina di*

Regia che svolge funzioni di impulso alle realizzazioni delle iniziative promosse dal Soggetto Capofila (I livello).
 Il sistema di governance (I livello) è sintetizzato nella **Figura 1** che segue:



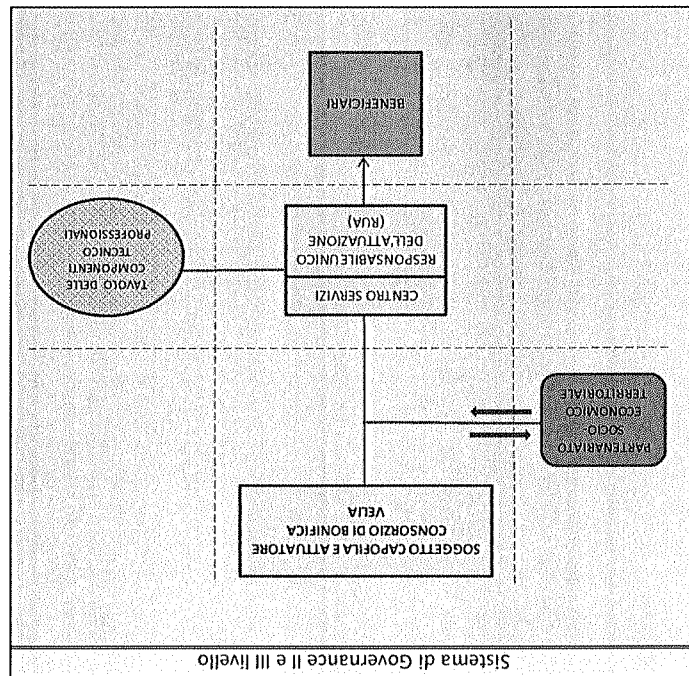
Per ciascuna policy la programmazione dell'attuazione degli interventi è demandata al Soggetto Capofila che insieme al *Partenariato Socio-economico territoriale* delinea i processi attuativi da realizzare (II livello). Così come per la policy riguardante l'agricoltura e lo sviluppo rurale, il ruolo di Soggetto Capofila, attuatore degli interventi per il turismo rurale, è attribuito al Consorzio di Bonifica Velia che si avvale di un *Centro Servizi*, già costituito per l'attuazione del Parkway, il cui Responsabile opera raccordandosi con il *Tavolo delle Componenti Tecnico professionali* (III Livello).

Naturalmente per la realizzazione degli interventi, attesa la complessità che la caratterizza, non potrà non essere attivata una linea di assistenza tecnica di cui il Centro Servizi beneficerà per lo svolgimento dei compiti allo stesso attribuito. Al momento tale linea, non è contenuta negli interventi contemplati nell'Accordo Quadro sottoscritto con la Regione. Occorrerà pertanto, nel corso della messa a punto complessiva del sistema di attuazione degli interventi, integrare la strumentazione al servizio del Parkway con la previsione di una linea di attività di Assistenza Tecnica dedicata.

Nella Figura 2 è rappresentato il sistema di governance di II e III livello relativamente all'attuazione della policy riguardante l'agricoltura e lo sviluppo rurale.

SOGGETTO/ORGANISMO	Funzioni
<p>Parco Nazionale del Cliente Vallo di Diano e Alburni</p>	<p>Il Parco Nazionale del Cliente Vallo di Diano e Alburni è il soggetto che assume il coordinamento strategico delle <i>policy</i>. Fornisce le indicazioni per la loro implementazione in una logica di integrazione, sinergia e complementarietà. Predispone il Piano Annuale di attuazione del Programma Parkway e aggiorna il relativo cronoprogramma. Redige il Rapporto sull'attuazione del Programma attraverso cui da conto degli: <ul style="list-style-type: none"> • interventi realizzati con l'indicazione, per quelli in ritardo, delle iniziative di accelerazione adottate; • avanzamenti conseguiti sia finanziari che fisici; • impatti generati. Mantiene i rapporti funzionali con le AdG e le altre strutture di riferimento regionali.</p>
<p>Comitato Tecnico-Scientifico</p>	<p>E' composto da cinque esperti di livello universitario negli ambiti di competenza previsti per l'attuazione degli interventi del Parkway. Fornisce supporto tecnico nella formulazione degli indirizzi per l'attuazione degli interventi e per la loro pianificazione operativa annuale. Supporta, nell'ambito delle <i>policy</i>, l'attuazione degli interventi a carattere comprensoriale, rendendo omogenea ed organica la fase di programmazione, impostazione ed implementazione delle operazioni di carattere comprensoriale. Verifica che gli indirizzi siano attuati e informa il Soggetto Capofila sui relativi risultati. Viene convocato dal Parco periodicamente al fine di acquisire soprattutto sul versante della diffusione delle innovazioni ogni utile contributo.</p>

Le funzioni svolte da ciascun soggetto sono ben individuate e delimitano aree di competenza distinte che favoriscono lo sviluppo di rapporti all'insegna della complementazione funzionale e della reciproca integrazione. Esse vengono di seguito specificate:



Il Centro Servizi per l'agricoltura e il turismo sostenibile, già costituito dai sottoscrittori dell'Accordo Quadro, si configura come la struttura tecnico-amministrativa, di cui si avvale il Soggetto Capofila-Attuatore, per la realizzazione degli interventi del Parkway.

Il Centro Servizi è funzionalmente articolato in tre Unità: la prima destinata a supportare la definizione degli schemi procedurali da porre a base per l'attuazione degli interventi, la seconda preposta all'attuazione dei progetti, la terza responsabile del sistema di pianificazione e controllo.

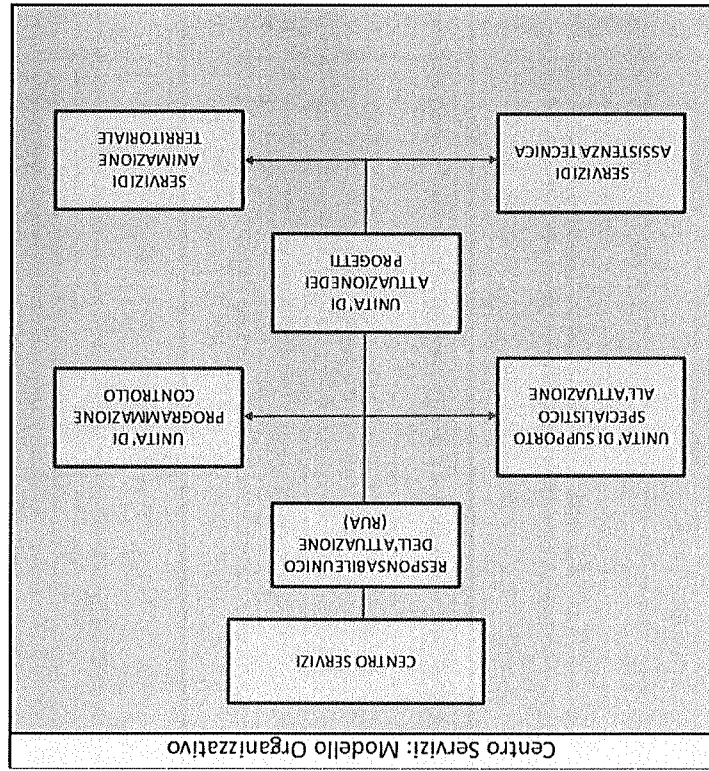
Al coordinamento delle Unità anzidette provvede il Responsabile Unico dell'Attuazione (RUA).

L'Unità incaricata dell'attuazione dei progetti si avvale di due staff, uno costituito dall'Assistenza tecnica all'attuazione degli interventi, l'altro preposto alla realizzazione dei Servizi di animazione territoriali e di comunicazione.

15.2. Modello Organizzato per il Centro Servizi

<p>È l'organo operativo preposto allo svolgimento delle attività rivolte al miglioramento della qualità del capitale umano, culturale e formativo da realizzare di ciascuna policy prevista per l'attuazione del Programma.</p>	<p>Fondazione Alario per ELEA-VELIA</p>
<p>Costituita dai Sindaci e dai legali rappresentanti degli enti che hanno sottoscritto l'Accordo di Programma.</p> <p>Viene convocata dal Parco a cadenza periodica per fornire un'esauriente informativa sulla realizzazione e per ricevere ogni utile contributo volto ad accrescere l'efficacia dell'azione prevista dal Programma.</p> <p>La Cabina di regia sarà supportata da una Segreteria Tecnica composta da tre rappresentanti di strutture tecniche dei Comuni sottoscrittori, che verranno designati annualmente, su proposta ed indicazione della Cabina di Regia.</p> <p>Fornisce altresì consulenza ai comuni per l'intercettazione di flussi finanziari per la realizzazione delle opere complementari a quelle previste nel Parkway.</p>	<p>Cabina di Regia</p>
<p>Composto dai Soggetti Pubblici e Privati che rappresentano il territorio di riferimento.</p> <p>Il Partenariato individua il Soggetto Capofila al quale conferisce la funzione di rappresentanza degli interessi dei beneficiari presso gli uffici della PA ed in particolare di quelli regionali per quanto richiesto dalle procedure di attuazione degli interventi (presentazione di progetti e di documentazione, di pareri, di rapporti di monitoraggio e di esecuzione, mantenimento delle relazioni con gli uffici della PA fino all'estinzione di ogni rapporto).</p>	<p>Partenariato Socio-Economico Territoriale</p>
<p>È il Consorzio di bonifica Velia, già individuato dal Partenariato Socio-Economico, quale soggetto attuatore degli interventi previsti per il settore agro alimentare e dello sviluppo rurale. Il Partenariato conferisce al Consorzio funzioni di rappresentanza nei confronti degli uffici della Regione Campania, per quanto richiesto dalle procedure di attuazione degli interventi (presentazione di progetti, di documentazione, di pareri, di rapporti di monitoraggio e di esecuzione, mantenimento delle relazioni con gli uffici regionali fino all'estinzione di ogni rapporto).</p>	<p>Soggetto Capofila</p>
<p>È la struttura tecnico-amministrativa di cui si avvale il soggetto capofila per la realizzazione degli interventi di competenza. Il centro opera con il coordinamento di un Responsabile unico dell'attuazione (RUA).</p>	<p>Centro servizi</p>
<p>È composto da rappresentanti dei principali Ordini e Collegi professionali, nonché da rappresentanti delle organizzazioni professionali coinvolte nell'attuazione del Piano.</p> <p>Interloquisce con il RUA, in ordine all'attuazione delle iniziative rientranti nella sfera di competenza di quest'ultimo e costituisce il naturale momento di raccordo tra il RUA e le componenti professionali.</p>	<p>Tavolo delle Componenti Tecnico - Professionali</p>
<p>Soggetti ammessi a finanziamento, con la stipula del contratto per l'assegnazione dei contributi, responsabili dell'avvio e dell'attuazione delle operazioni oggetto del sostegno.</p>	<p>Beneficiari</p>

Nella figura che segue è sintetizzata l'articolazione prevista per il Centro Servizi.



Le funzioni tecnico-amministrative previste per l'esercizio dei compiti delle articolazioni del Centro Servizi vengono di seguito specificate:

Centro Servizi	Funzioni e compiti
Responsabile Unico dell'Attuazione (RUA)	<ul style="list-style-type: none"> • In attuazione degli input ricevuti (programmazione strategica), elabora proposte per la standardizzazione dell'attuazione (schemi di provvedimenti, schemi di indirizzo e ogni altro tipo di documento occorrente per l'attuazione dell'Accordo di Programma), sentendo per gli atti più importanti, gli organismi collegiali individuati per una gestione partecipata del Programma Parkway Alento
Responsabile Unico dell'Attuazione (RUA)	<ul style="list-style-type: none"> • Indirizza la predisposizione della pianificazione annuale degli interventi del Programma ed è responsabile della sua realizzazione • Attraverso i flussi informativi di monitoraggio, valuta tempestivamente i risultati, le realizzazioni e gli impatti oltre alla qualità delle azioni/operazioni finanziate • Integra i flussi informativi introducendo nuove fonti (focus group, interviste, analisi di <i>customer satisfaction</i>, ecc.) col fine di attivare processi di ascolto, analisi e valutazione multidimensionale • Elabora il <i>Report</i> di esecuzione e produce i rapporti di valutazione periodici • Assicura, attraverso la propria azione di coordinamento, un'efficace e corretta gestione dei processi di partenariato, un'adeguata interazione con altri organismi esterni di gestione e controllo. • Coordina le attività di comunicazione e di divulgazione. • Assicura, attraverso la standardizzazione dei processi di attuazione, l'efficace ed efficiente funzionamento del sistema di gestione e controllo per il miglioramento delle performance e per il raggiungimento degli obiettivi fissati. • Indirizza le attività dell'Assistenza tecnica, ottimizzando l'utilizzo e ne

<ul style="list-style-type: none"> • controlla i risultati. • Svolge ogni altra funzione necessaria alla puntuale attuazione degli indirizzi del Soggetto Capofila e per la puntuale attuazione. 	<p>Unità di supporto specialistico all'attuazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Progetta le procedure attuative. • Verifica il rispetto delle procedure attuative (auditing). • Progetta ed implementa i sistemi informativi e di monitoraggio. • Fornisce supporto giuridico, legale e amministrativo ai Beneficiari. • Attua azioni di consulenza ed informazione finalizzate a minimizzare il rischio legale. • Fornisce supporto specialistico ai Beneficiari. • Migliora la qualità dell'azione amministrativa (comunicazione interna, efficienza, trasparenza, rispetto della normativa, ecc.) attraverso azioni di miglioramento continuo. • Gestisce azioni di raccolta e diffusione delle buone pratiche interne al fine di standardizzare e migliorare i processi di attuazione. • Migliora il livello di comunicazione interna tra i diversi soggetti ed impegnati nell'attuazione del Piano. 	<p>Unità di supporto specialistico all'attuazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Progetta le procedure attuative. • Verifica il rispetto delle procedure attuative (auditing). • Progetta ed implementa i sistemi informativi e di monitoraggio. • Fornisce supporto giuridico, legale e amministrativo ai Beneficiari. • Attua azioni di consulenza ed informazione finalizzate a minimizzare il rischio legale. • Fornisce supporto specialistico ai Beneficiari. • Migliora la qualità dell'azione amministrativa (comunicazione interna, efficienza, trasparenza, rispetto della normativa, ecc.) attraverso azioni di miglioramento continuo. • Gestisce azioni di raccolta e diffusione delle buone pratiche interne al fine di standardizzare e migliorare i processi di attuazione. • Migliora il livello di comunicazione interna tra i diversi soggetti ed impegnati nell'attuazione del Piano. • Verifica la rispondenza al sistema normativo di riferimento delle procedure amministrative e di controllo applicate dai Soggetti Attuatori. • Analizza l'applicazione delle procedure da parte degli attuatori, proponendo eventuali rimodulazioni finalizzate al miglioramento delle performance. • Opera controlli a campione sulle operazioni, nell'ambito di un'azione preventiva finalizzata a minimizzare il rischio di irregolarità e/o frodi. • Amministra, controlla e mantiene il sistema informativo, assicurando adeguati livelli di performance delle infrastrutture hardware e software nel rispetto della policy di sicurezza informatica. • Di propria iniziativa e/o in risposta alle esigenze degli utenti, propone al RUA la realizzazione di azioni di sviluppo del sistema informativo sia in relazione all'ottimizzazione delle procedure informatiche che all'introduzione di innovazioni tecnologiche. • Gestisce e implementa il sistema di monitoraggio assicurando attendibilità e tempestività delle informazioni prodotte. • Assicura il popolamento degli indicatori. 	<p>Unità di attuazione dei Progetti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attua i Progetti Comprensoriali. • Attua le altre operazioni a titolarità (formazione, aiuti alle imprese, ecc.). • Gestisce i rapporti con gli Enti locali in fase attuativa. • Monitora le operazioni.
--	--	---	---

Naturalmente uno snodo cruciale per l'attuazione è rappresentato dal sistema di *governance* ed in particolare dal modello organizzativo previsto per il funzionamento del Centro Servizi in assenza del quale è assai poco verosimile che si possa dar vita ad un governo efficace di strumenti attuativi di elevata complessità.

La strumentazione fa leva sui meccanismi propri della progettazione integrata che, come è noto, sono tra quelli di più difficile gestione. Se a tanto si aggiunge che l'attuazione di tali strumenti va calata in un contesto relazionale nel quale sono chiamati ad intervenire una pluralità di soggetti pubblici e privati e di organismi operativi specializzati, ben si comprende l'ampiezza delle esigenze che vanno soddisfatte perché l'attuazione possa essere declinata in modo soddisfacente.

La realizzazione degli interventi per il turismo sostenibile, l'agro-alimentare e lo sviluppo rurale previsti nel piano Parkway Aleuto si configura come un'operazione laboriosa, non solo per le caratteristiche peculiari dell'area oggetto di intervento, ma anche per gli obiettivi perseguiti dalla strumentazione messa in campo per la fase attuativa. Questi ultimi puntano a valorizzare la distintività del territorio espressa dal paesaggio, dai borghi, dagli itinerari per la mobilità lenta, dall'ospitalità diffusa, dalle produzioni agroalimentari identitarie ottenute con sistemi colturali, ancora adesso, assai simili a quelli utilizzati per le produzioni della Dieta Mediterranea, costituendo un importante valore aggiunto che attraverso gli interventi previsti si vogliono conservare, rilanciare e valorizzare.

17. Nota Conclusiva

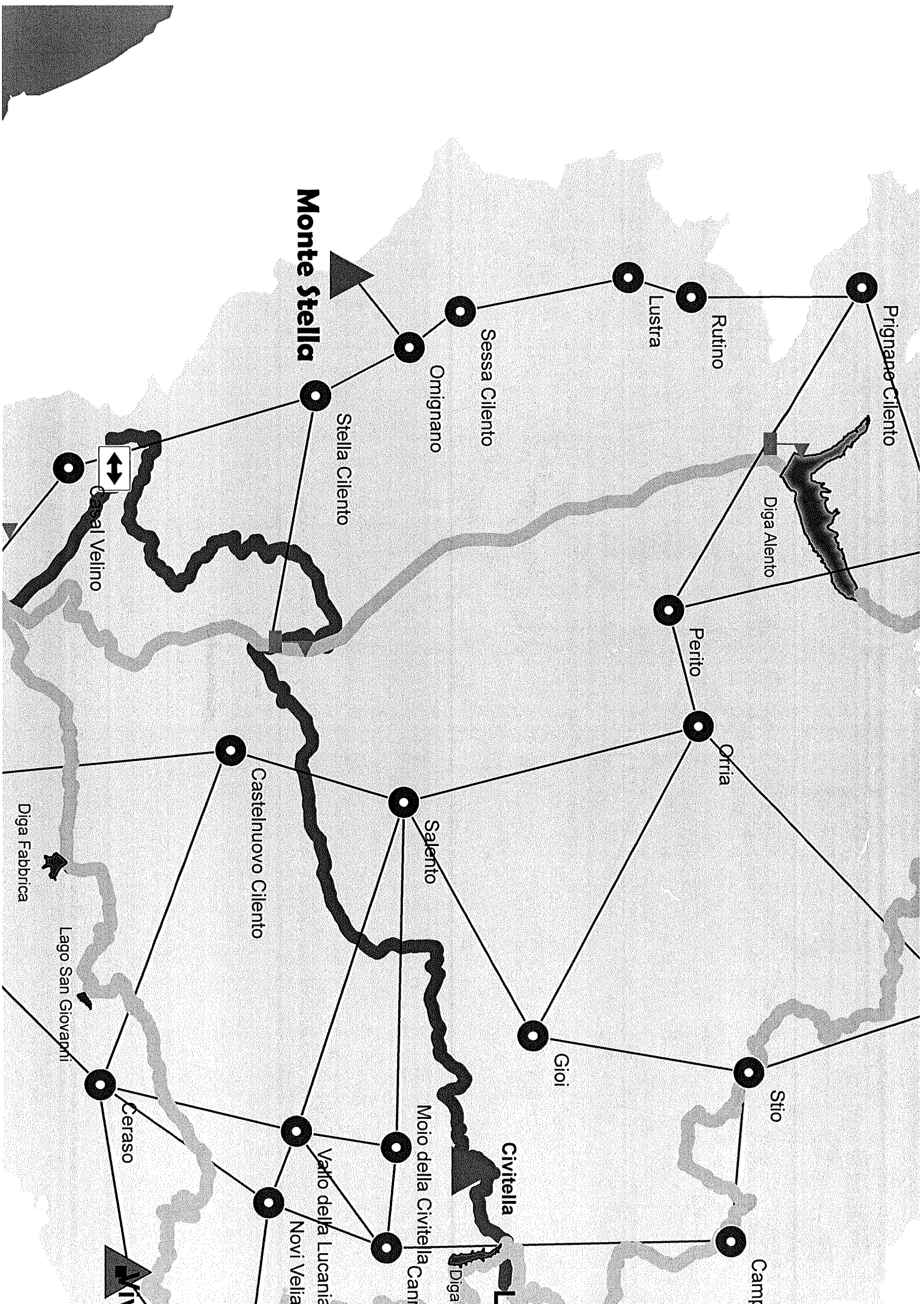
Le risorse finanziarie da destinare a tale scopo sono state quantizzate in circa 1 Meuro, corrispondenti al 2,5% del costo complessivo della realizzazione del piano Parkway Aleuto. Secondo una ragionevole valutazione, nell'ambito del budget previsto dalla Misura 20, dell'importo anzidetto, alle attività di Assistenza Tecnica al piano Parkway, non comporterebbe alcun stravolgimento degli obiettivi della richiamata Misura 20, se non una loro leggera ricalibratura.

L'illustrazione fin qui operata della modalità di attuazione degli interventi per il turismo rurale del piano Parkway Aleuto, ha evidenziato complessità di ordine tecnico, organizzativo e finanziario di non poco momento, anche considerata la pluralità di soggetti pubblici e privati coinvolti. Tali complessità vanno tenute ben presenti perché, se non adeguatamente affrontate, potrebbero facilmente costituire un punto di grave debolezza dell'attuazione degli interventi in parola. In ragione di ciò appare assolutamente necessario che l'Accordo di Programma ipotizzato per il finanziamento e la realizzazione degli interventi debba prevedere una voce per l'Assistenza tecnica all'attuazione del piano Parkway Aleuto. Per l'AT al PSR 2014-2020 è operante la Misura 20 con un budget di 32 Meuro, alla quale far capo per la copertura di tutte le esigenze di supporto all'attuazione degli interventi finanziati, fra cui dovrebbero essere comprese anche quelle da soddisfare per l'attuazione del piano Parkway Aleuto.

16. L'Assistenza Tecnica all'attuazione del Programma

<p>Servizi di assistenza Tecnica</p>	<ul style="list-style-type: none"> Contribuisce alle attività di gestione del Piano, con riferimento specifico alle modalità di attuazione degli interventi in cui si articola. Contribuisce all'analisi dell'andamento del Piano (anche sulla base dei dati di monitoraggio e delle indicazioni della valutazione). Formula proposte per le eventuali decisioni e scelte di modulazione e riprogrammazione del Piano. Assicura le condizioni di coerenza e coordinamento dell'attuazione del Piano con l'attuazione degli altri PO del QSN e, più in generale, con gli interventi della politica regionale unitaria.
--------------------------------------	---

La proposta avanzata nel presente documento, va colta come occasione per compiere su di essa le necessarie verifiche di fattibilità e di congruenza. In questa direzione si intende procedere chiamando tutti i Soggetti coinvolti dal sistema di *governance*, a momenti di riflessione e confronto necessari per individuare aree di miglioramento della proposta stessa e per rendere più efficiente la strumentazione operativa al servizio del Piano.



Prignano Cilento

Rutino

Lustra

Sessa Cilento

Omignano

Stella Cilento

Monte Stella

Perito

Orria

Salento

Gioi

Sita

Camp

Civitella

Moio della Civitella

Cann

Valtio della Lucania

Novi Velia

Castelnuovo Cilento

Ceraso

Lago San Giovanni

Diga Fabbrica

Lago Velino

